

Carmela Desantis

I Laviano
credenzieri della
Regia Dogana di Monopoli



Fondazione Ribezzi-Petrosillo

Quaderni della Fondazione 4

Latiano - 2014

Introduzione

La Fondazione Casa-Museo Ribezzi-Petrosillo, inaugurata il 20 dicembre 2003, ha accolto nei dieci anni trascorsi numerose donazioni tra le più varie così come vario è il genere delle memorie storiche in essa custodite: reperti archeologici, monete, armi, abiti e biancheria d'epoca, spartiti, dischi, pergamene, ecc..

Alcune donazioni sono di particolare importanza e valore, ma sono tutte, comunque, ugualmente gradite perché indicative del fatto che i donatori hanno colto il senso più riposto che ha guidato i coniugi Vittoria Ribezzi e Vittorio Petrosillo nella realizzazione del Museo, inteso non solo come luogo in cui cimeli del passato vengono raccolti e offerti alla fruizione pubblica, ma anche come la sede giusta per ridare loro “la voce”, lontana anche di millenni. Sono stati perciò numerosi i concerti, le conferenze, le relazioni e le pubblicazioni relativi a quanto esposto nelle venti sale della struttura.

Una delle donazioni che ha arricchito per le sue connotazioni storiche la Casa-Museo è quella fatta nel 2009 dall'Ing. Giovanni Panzera, imparentato con i fondatori e attento custode dell'omonimo “Fondo Panzera” pergameneo e cartaceo risalente ai secoli XV-XIX. Tale donazione, oggetto di studio da parte di esperti nel settore, trova oggi, nella presente pubblicazione, che segue quella del 2012 (Angela Frascadore, *Le pergamene più antiche dell'Archivio privato Panzera*, in Paolo Cherubini e Giovanna Nicolaj -a cura di-, SIT LIBER GRATUS, QUEM SERVULUS EST OPERATUS, *Studi in onore di Alessandro Pratesi per il suo 90° compleanno*, Tomo II, Scuola Vaticana di Paleografia, Diplomatica e Archivistica, Città del Vaticano 2012, pp. 925-940), l'esame delle pergamene del secolo XVII relative agli incarichi avuti dalla famiglia Laviano, imparentata con i Panzera, presso la Dogana di Monopoli.

Quale presidente della Fondazione, il mio pensiero grato e riconoscente va al donatore, Ing. Giovanni Panzera e alla Dott.ssa Carmela Desantis dell'Archivio di Stato di Bari, che con professionalità e disinteressata *curiositas* per gli antichi documenti ha studiato le pergamene con acume critico e acribia filologica.

La consapevolezza di chi scrive è che anche i tasselli della microstoria servano a delineare la temperie di un'epoca e far rivivere contesti culturali, sociali, economici, artistici, nei quali i nostri ascendenti hanno operato rivelando doti umane e professionali da rispettare e divulgare perché la conoscenza del passato diventi imprescindibile nel guardare al futuro.

Vittoria Ribezzi

Presidente della Fondazione Ribezzi-Petrosillo

Premessa - I Laviano

Nell'annata del 1890 dell'annuario L'ARALDO¹, alla pag. 13 è riportato:

LAVIANO – Antica famiglia feudataria che credesi avesse preso il cognome da un feudo omonimo nei vetusti tempi posseduto. Chiara per successivi possedimenti feudali, per uffici e dignità e per Ordini cavallereschi, nei principi del secolo XVIII trovavasi di già divisa nei due rami tuttavia esistenti, cioè in quello di Salvia che investito nell'anno 1702 di un tale feudo venne nel 1844 riconosciuto nelle sua antica nobiltà ad occasione delle fatte pruove per l'ammissione nelle Reali Guardie del Corpo; e nell'altro di Satriano che alle antiche aggiunse novelle e maggiori illustrazioni. Insignito infatti nell'anno 1705 del titolo di marchese del Tito, e nel 1718 dell'altro di duca di Satriano, acquistò poco dopo il 1749 il feudo di Erchie ed altri feudi, venne ammesso nella Real Corte, ed ottenne nel 1858 l'Ordine Costantiniano per giustizia. Finalmente estintasi nell'Ava dell'attuale suo principale rappresentante la famiglia Vespoli, ereditò dalla stessa il titolo di marchese di Montagano, che toglie anzianità dall'anno 1625, data della sua primitiva concessione.

Arma – Di azzurro alla sirena a due code coronate di oro nuotanti sulle onde ed accompagnata nel capo da un rastrello a tre pendenti del medesimo.



Dal documento del 3.11.1718 del *Fondo Panzera*² si apprende che la nobiltà dei Laviano risale almeno al XII secolo, ai tempi del re Guglielmo I il Malo, con Guglielmo e Goffredo, e di Federico II con Oddone, e il cognome Laviano deriva proprio dal territorio di egual nome, in provincia di Salerno, del quale gli antenati furono baroni³.

¹ L'ARALDO, Almanacco Nobiliare del Napoletano, Enrico Detken Librajò Editore, Napoli, Piazza del Plebiscito, 1980

² Il *Fondo Panzera* è consultabile presso la Casa-Museo Ribezzi- Petrosillo in Latiano (Br)

³ ... Nobili familia Oddonij de Laviano militis, ac feudatarij semper Federici secundi Imperatoris, ac etiam Gullelmi, et Gofredi dicatae familiae de Laviano, qui tempore Regis Gullelmi, pariter milites, ac multorum feudorum et specialiter Baroniae Laviano fuerunt possessores, ruta linea proceden ...

L'evoluzione della famiglia può essere distinta in tre fasi.

La prima sviluppatasi nei secoli XVII-XVIII vede l'incremento del capitale anche attraverso l'acquisizione e la gestione di cariche pubbliche come:

- il *credenzierato della dogana di Monopoli* con Francesco (1636-1692) e con il figlio Pietro (1664-1724),
- la *direzione dell'appigionamento delle dogane della Puglia* con Antonio (1688-1741), figlio di Pietro, il quale ricopre anche una delle più alte cariche del regno, quella di *Uditore Generale della Marina*,
- il *governatorato del Banco del Salvatore* con Giuseppe (1691-1773), fratello di Antonio, il quale ricopre anche la carica di *Regio tesoriere della Calabria Ultra*.

I notevoli introiti, derivanti dalla gestione delle suddette cariche, sono investiti per l'acquisto dei feudi di Tito e Satriano (nel 1698 da parte di Pietro) e di Erchie (nel 1757 da parte di Giuseppe) e di vasti territori (tra i quali Torre Santa Susanna, Sarno, Tramonti e San Rufo).

Successivamente arrivano anche i titoli nobiliari: *marchese del Tito* (1705), *duca di Satriano* (1718) e *barone di Erchie* (1757).

Dal 1786 si aggiungono i titoli di *marchese di Montagano* e *conte di Bitetto* a seguito del matrimonio di Pietro (1756-1821), figlio di Giuseppe, con l'ultima erede della famiglia Vespoli, Anna Maria (1769-1835), figlia del Giudice di Vicaria, Nicola.

Nella seconda fase si rinsalda il rapporto dei Laviano con la famiglia reale prima con Pietro, che è nominato *gentiluomo di camera* di sua maestà il Re e poi con Nicola (1802-1883), figlio di Pietro, che alla carica di *gentiluomo di camera* aggiunge quella di *maggiordomo di settimana*. Personaggio poliedrico, dalla vasta cultura (particolarmente esperto nella pittura, ha scritto saggi su Antonio Solario detto lo Zingaro, su Giotto e i giotteschi a Napoli e sugli affreschi della Chiesa dell'Incoronata, ubicata in Napoli alla via Medina, nonché studi sulla finanza e sulla storia della società nel Regno di Napoli), non vi era costituzione di commissione nella quale non fosse inserito (dal *Riordinamento del Museo Borbonico* all'*Esame dei Titoli di Nobiltà*, da *Supremo magistrato della salute* alla *Soprintendenza per il colera del 1854* e al *Settimo congresso degli Scienziati italiani a Napoli nel 1845*). È stato *Soprintendente dei Teatri e Spettacoli* nel periodo della preparazione e rappresentazione al San Carlo dell'opera *Luisa Miller* di Giuseppe Verdi (interessante a tal proposito la corrispondenza con Salvatore Cammarano, librettista dell'opera verdiana nonché maestro concertatore del

teatro lirico partenopeo, con l'ufficio di censura, con la direzione del teatro e con l'editore musicale).

Gli sono state conferite le onorificenze di *Pari del Regno*, di *Cavaliere di Giustizia del Sacro Reale e Militare Ordine Costantiniano* e di *Cavaliere di Calatrava*.

È stato anche *Socio corrispondente dell'Accademia statistica di Francia*.

Naturale conseguenza della familiarità con la corte dei Borboni è stata l'unione matrimoniale con Ferdinanda, figlia del marchese Gerolamo Ruffo, potente ministro dei Borboni⁴.

La terza comprende l'ultima fase della famiglia che si estinguerà nella famiglia Panzera in virtù del matrimonio con Giovanni Panzera di Caterina (1842-1883), figlia di Nicola, unica ad avere eredi.

Anche Pietro (1820-1888), figlio di Nicola, si dedicò alla letteratura: fu critico letterario⁵ e autore di commedie e tragedie⁶ rappresentate nei teatri napoletani.

E' opportuno a questo punto concludere la storia della famiglia Laviano con alcune considerazioni.

Assorbito dalla rutilante vita di corte, Nicola faceva fronte con gli introiti dei numerosi uffici che ricopriva, al mantenimento di un dispendioso tenore. Ma giunse il 1860, l'Unità d'Italia, lo smantellamento della corte borbonica. E Nicola perse ogni incarico, si ritrovò disoccupato, le finanze si assottigliarono e perse progressivamente le proprietà fino all'esproprio per debiti del prestigioso appartamento in via Monte di Dio, alle spalle della

⁴ Nella Cappella Laviano della Chiesa di Santa Maria dei Sette Dolori in Napoli, nel testo della lapide per la prematura morte, Ferdinanda è detta figlia di ... / **MARCHIO HIERONYMUS / FRANCISCI I BORBONII / UTRISQUE SICILIAE REGIS / A CONSILII SANCTIORIBUS ET A SECRETIS REGNI / AD DOMUM AUG ORDINESQUE EQUESTRES / SPECTANTIBUS MINISTER / IN ORDINEM D JANUarii ADSCITUS / BARONIS AUSTRIACI TITULO / ET CORONAE FERREAE DIGNITATE / MAGNOQUE GALLICAE LEGIONIS HONORARIAE TORQUE / AC PRIMARIO D ANNAE MOSCOVITICI IMPERII / CINGULO CONDECORATUS/...**

⁵ La Georgia, I misteri di Parigi, Della commedia presso gli antichi e presso i moderni, La scienza nuova di G. B. Vico, La Lucrezia di Ponsard e I Burgravii di Hugo, Sopra due quadri di pittori napoletani, Il dramma in Francia e l'Agnese di Merania di F. Ponsard, Sopra una statua marmorea rappresentante la preghiera, Il giorno del Parini, Dante Alighieri e la politica dei Ghibellini

⁶ Liberi e servi, Il figlio del condannato, Dopo la pioggia il sereno, La mezza onestà, La maschera, Non entrare per la finestra, Porpora a Vienna, Chi va piano va sano, La fattoria del cervo d'oro

Chiesa di San Francesco di Paola, a un tiro di schioppo dal Palazzo Reale. Poi fu la volta dei Palazzi ducali sparsi nei feudi, da Satriano a Erchie.

Nell'arco di tre secoli (XVII – XVIII – XIX) la famiglia Laviano è sorta, ha conquistato un posto prestigioso tra le famiglie nobili del Mezzogiorno d'Italia, fino alla sua estinzione per mancanza di eredi.

Di essa resta una prestigiosa raccolta di documenti storici nel *Fondo Panzera* che raccontano i momenti salienti della sua storia.

Giovanni Panzera

I Laviano, credenzieri della Regia Dogana di Monopoli, nelle carte dell'Archivio privato Panzera

In occasione di una visita svoltasi a fine 2010 presso la Casa Museo Ribezzi Petrosillo di Latiano¹, grazie alla cortesia e alla disponibilità dell'ing. Giovanni Panzera e della prof.ssa Vittoria Ribezzi, ho avuto modo di accostarmi per la prima volta all'articolata documentazione archivistica (1575-1975) conservata presso l'omonima Fondazione², alla quale era da poco stato ceduto l'*Archivio privato Panzera*.

Già segnalato nel 1986 da Angela Spinelli³, l'*Archivio privato Panzera*, allora in deposito presso la Soprintendenza archivistica per la Campania per le necessarie operazioni di restauro, fu dichiarato di notevole interesse storico il 2 gennaio 1990⁴ dal Soprintendente archivistico del tempo, Giulio Raimondi, e, una volta restituito al proprietario, ing. Giovanni Panzera⁵, nel 2009 è stato ceduto da questo alla citata Fondazione, presieduta dalla prof.ssa Vittoria Ribezzi, anch'essa discendente della famiglia Panzera⁶.

Il fondo, secondo la studiosa Spinelli, che ha curato i regesti della documentazione membranacea⁷, si componeva di 47 pergamene (1408-1835) e 89 documenti cartacei (1725-1905), tra i quali 4 manoscritti, di cui 3 pergamene⁸. Attualmente sul sito www.giovannipanzera.it, alla voce "fondo Panzera" sono elencate 53 pergamene (1410-1835) e 143 documenti cartacei (1410-1913), quasi tutti accompagnati dalla riproduzione digitale⁹. Si tratta prevalentemente di documentazione di carattere patrimoniale (titoli di proprietà, carte dotali, testamenti, inventari e atti di divisioni ereditarie) o relativa all'esercizio di cariche e uffici (suppliche e privilegi), atti giudiziari, concessioni di titoli e onorificenze e carte di carattere privato (diplomi di laurea, lettere, ricevute, biglietti da visita, certificati, etc.).

Le tre più antiche pergamene dell'*Archivio privato Panzera* (1410-1498) sono state recentemente oggetto di un attento studio da parte di Angela

Frascadore¹⁰, che ne ha indagato la tradizione, gli autori e le caratteristiche paleografico-diplomatistiche, soffermandosi acutamente nella nota introduttiva sulla sensibilità dimostrata dal proprietario nell'aver messo a disposizione di studiosi, storici e appassionati un patrimonio documentario prezioso, assai utile ai fini della ricostruzione delle vicende familiari e patrimoniali, in senso stretto, delle dinamiche socio-economiche e dei contesti politico-istituzionali di più ampie realtà territoriali, in senso lato.

È appunto ricollegandomi alle considerazioni sviluppate in quella sede sulla rilevanza della documentazione conservata negli archivi privati¹¹, in particolare sul piano della storia politico-istituzionale e finanziaria del regno di Napoli, che in queste pagine mi soffermerò su un gruppo di documenti relativi alla carica di credenziere della Regia Dogana di Monopoli, svolta tra la fine del XVII e l'inizio del XVIII secolo da due membri della famiglia Laviano, Francesco Antonio (1636-1692) e Pietro, suo figlio (1664-1724).

I Laviano appartengono ad un' "antica famiglia feudataria che credesi avesse preso il cognome da un feudo omonimo nei vetusti tempi posseduto, chiara per successivi possedimenti feudali, per uffici e dignità e per Ordini cavallereschi"¹². Al principio del secolo XVIII la famiglia¹³ si divise in due rami: il ramo di Salvia¹⁴, investito nel 1702 del feudo lucano ottenuto, secondo lo Spreti, già nel 1658, e il ramo di Satriano, che, già insignito nel 1705 del titolo di marchese del Tito e nel 1718 di quello di duca di Satriano, acquistò poco dopo il 1749 il feudo di Erchie e altri feudi, fu ammesso alla corte reale e, nel 1858, ottenne con Nicola il riconoscimento di cavaliere di giustizia dell'Ordine Costantiniano.

I Laviano di Satriano sono imparentati con la famiglia Vespoli¹⁵, a seguito del matrimonio celebrato nel 1786 tra Pietro Laviano (1756-1821) e Annamaria Vespoli (1769-1835), ultima discendente di quella famiglia, la quale portò ai Laviano i titoli di marchesi di Montagano e conti di Bitetto, e con la famiglia Panzera¹⁶, grazie a Caterina Laviano (1842-1883), figlia di Nicola (1802-1883), che nel 1873 sposò Giovanni Panzera (1829-1893). Tra gli esponenti di maggior rilievo della famiglia Laviano di Satriano meritano di essere ricordati, per i titoli di cui godettero e per le cariche di prestigio

che ricoprirono, Antonio Laviano (1688-1741)¹⁷, Uditore Generale della Marina (dal 1728 al 1737) e Nicola (1802-1883), gentiluomo di camera come il padre, Pietro (1756-1821), e valente letterato, come il figlio, Pietro anch'egli (1820-1888), ma anche titolare di numerosi incarichi istituzionali nel campo delle arti e delle scienze¹⁸.

Per mettere a fuoco i protagonisti della vicenda che è oggetto della presente indagine ci si deve spostare verso la metà del secolo XVII, a quel Francesco Antonio (1636-1692) che, probabilmente nel 1656, sposa Caterina Agnese Brancaleone¹⁹ ed è attestato, a partire dal 1670, in parecchi documenti conservati nell'*Archivio privato Panzera*.

Nell'ambito della complessa organizzazione dell'amministrazione finanziaria del regno di Napoli, fin dall'epoca aragonese (1441-1503), il credenziero era un ufficiale regio che, a livello locale, collaborava con il maestro portulano, "il più importante amministratore delle finanze provinciali"²⁰. Questi, accanto al commissario o percettore o tesoriere provinciale - che riscuoteva l'imposta diretta (focolari o tassa generale) e le collette - custodiva porti, scali e spiagge, impediva l'esportazione di merci proibite e riscuoteva i diritti di tratta. Da entrambi questi funzionari dipendevano numerosi doganieri, fondicari, percettori, esattori, guardiani, misuratori del sale e, appunto, credenzieri. Secondo L. Bianchini²¹, ancora in età aragonese, il credenziero "che regio ufficiale era a un tempo e fittaiolo delle dogane" si occupava dell'amministrazione delle dogane "co' diritti in esse compresi, cioè il fondaco, l'ancoraggio, la nuova gabella, la refica maggiore e minore²², il peso e misura ed i dazî di esitura", mentre al maestro portulano era affidato "tutto il dippiù, sia che fosse amministrazione de' beni demaniali, fatta eccezione del Tavoliere che distinta amministrazione avea, sia che riguardasse qualunque altro tributo e branca della finanza". Di diverso avviso G. I. Cassandro, secondo il quale il credenziero "si trova presso ogni amministratore di beni e proventi dell'erario in qualità di contabile e in sostanza esercitava un controllo sulla gestione di quelli", curando la tenuta di libri, che, una volta chiusi e sigillati, venivano consegnati al maestro portulano o al secreto e da questo trasmessi alla Camera della Sommaria²³.

All'indomani della "conquista" spagnola del regno di Napoli (1503), sul piano "costituzionale" gli elementi di continuità prevalsero su quelli dell'innovazione e, per quanto riguarda il funzionamento interno degli uffici, sostanzialmente non cambiò l'assetto generale dell'amministrazione. Nella prima metà del secolo XVII la maggior parte dei principi ispiratori e delle regole di funzionamento degli uffici risaliva ancora alla legislazione normanno-sveva, angioina e aragonese, ma a voler indagare la struttura, i meccanismi di gestione e funzionamento, il profilo socio-professionale del personale della piramide burocratica statale, ci si rende conto che la base, pur notevolmente ampia, sfuma spesso nell'indeterminatezza. Se risulta, infatti, relativamente più facile indagare la composizione degli organi medio alti, soprattutto per il secolo XVI²⁴, V. I. Comparato cita due fonti particolarmente ricche e organiche, risalenti alla metà del XVIII secolo, che consentono una ricostruzione dell'amministrazione regia non soltanto completa e precisa, ma soprattutto attenta alla "dinamicità" di ciascun ufficio (trasferimenti, rinunce, "ampliamenti", affitti, etc.)²⁵. Si tratta, sempre e comunque, di fonti riferibili prevalentemente alla situazione della capitale, mentre il sistema amministrativo periferico, pur assai indagato nei suoi intricati rapporti tra istituzioni regie, cittadine e baronali²⁶, rimane spesso marginale e affidato a studi e ricerche di ambito locale.

A tale proposito viene in aiuto uno studio recente di Maria Sirago²⁷, nel quale l'autrice, tracciando una panoramica del sistema delle dogane nel regno di Napoli tra XVI e XIX secolo, fornisce in una serie di tabelle allegate alcuni interessanti dati relativi, tra l'altro, anche alla Terra di Bari e al suo maestro portolano, che risiedeva a Barletta²⁸, ai luogotenenti del maestro portolano, presenti nelle città costiere di maggiore importanza per il volume dei traffici che vi si svolgevano, tra i quali quello che aveva competenza su Monopoli e Polignano e, in particolare, agli ufficiali dipendenti dalla dogana di Monopoli²⁹. Si apprende così che alla dogana di Monopoli erano assegnati un doganiere, due credenzieri, un guardiano, un avvocato, un caconatore o sigillatore di botti e due giurati; per ciascuno di costoro sono indicati i compensi, distinti da eventuali emolumenti, per un arco di tempo compreso tra gli anni 1507-1508 e il 1688: a questa data il

compenso previsto per il doganiere ammonta a 150 ducati, per i credenzieri oscilla tra i 48 e i 36 ducati, mentre il guardiano percepisce 12 ducati³⁰.

D'altro canto Monopoli fin dal 1463, quando era stata fra le prime città pugliesi, subito dopo la liberazione dal giogo feudale (1438-1463) di Giovanni Antonio Orsini, principe di Taranto, e il ritorno nel demanio regio, a chiedere a Ferdinando d'Aragona l'approvazione di alcuni capitoli a favore dell'università³¹, aveva sollecitato la vendita all'asta pubblica della dogana³². A qualche anno dopo risale, nella documentazione raccolta nel Libro Rosso di Monopoli, una prima citazione dei *credincerii dohane et fundici civitatis nostre Monopolis*, ai quali, unitamente al *dohanerius*, è indirizzata la lettera regia, con cui Ferdinando, per venire incontro alla crescente miseria della popolazione, dispone l'esenzione dei cittadini di Monopoli dall'imposta generale di 7 tari e mezzo per ogni naviglio e dalla gabella dell'1% sulle merci importate o estratte su navigli dalla città³³.

In particolare i nomi di due personaggi che ricoprirono l'incarico di credenzieri compaiono in un documento del 1603, contenente un decreto della Camera della Sommaria del 15 marzo 1603 riguardante il pagamento dei diritti di piazza: si tratta di *Gazzappus regio credencerio* e *Mazaffa regio credencerio*, i quali, insieme a *Galderius pro regio dohanerio*, sottoscrivono le regie "provisioni" loro presentate da Giovanni Battista Ficolla, sindaco dell'università di Monopoli³⁴. Da uno studio di Pasquale Di Bari sull'Apprezzo di Monopoli del 1627, conservato nell'archivio comunale, si apprende, inoltre, che a quella data il credenziere della Regia Dogana risultava tassato per un reddito di 401 once³⁵.

Ed è proprio alla ricca e vivace cittadina pugliese, grande centro agricolo-mercantile del Mezzogiorno adriatico³⁶, già occupata dai Veneziani (1495-1509) e poi divenuta piazzaforte strategica nel sistema politico-economico e militare spagnolo³⁷, che, verso la metà del secolo XVII si rivolgono gli interessi di un esponente della famiglia Laviano che, forte del titolo di laurea e ancor più di una certa disponibilità economica, partecipa all'incanto per l'acquisto di una carica pubblica a Monopoli³⁸.

La maggior parte degli uffici napoletani, infatti, a partire dalla metà del Cinquecento, era venale, ad eccezione degli uffici con annessa giurisdizione, magistrature cioè dotate di poteri giurisdizionali o militari, che erano escluse dalla venalità. Gli uffici venali, che non prevedevano alcun rapporto fiduciario con il sovrano, avevano durata variabile a seconda del tipo di contratto: alcuni erano temporanei, altri erano concessi a vita, altri ancora, soprattutto nei periodi di maggior bisogno finanziario, erano venduti per più di una vita, cioè diventavano praticamente ereditari³⁹. Il possesso, inoltre, della laurea in diritto era un titolo preferenziale per l'esercizio di cariche giudicanti e, di conseguenza, spesso il dottorato rallentava o accelerava di almeno una generazione l'eventuale transito di una famiglia dai minori uffici venali agli uffici di giustizia.

Nell'ambito dell'amministrazione finanziaria a livello provinciale si registra una completa venalizzazione delle cariche: venali erano i percettori o tesoriери e i commissari da essi dipendenti, e, se era difficile il controllo della Sommaria sui percettori, tanto più inadeguato si rivelava quello sui portolani, sui doganieri, etc., tutti uffici acquistati da baroni o ricchi mercanti. A questo proposito Bianchini informa che "I migliori uffici doganali, portolanie e altri simili, si vendevano a grandissimo prezzo, talora al tre ed al quattro per cento" e che "le sole cariche che [il governo] di proposito creò per vendere furono taluni uffici doganali detti doganiere, fante, assessore al maestro segreto, guardiano del porto, credenziere, misuratore, guardaroba, bollatore, (...) "⁴⁰.

Rispetto a quelle *in perpetuum* erano più frequenti le alienazioni vitalizie e molto numerose le "ampliamenti", consistenti nell'acquisto da parte del titolare di un ufficio vitalizio del diritto di trasmetterlo a un erede o persona *nominanda*. Spesso una prima "ampliamento" era richiesta pochi anni dopo l'acquisto. Si trattava, evidentemente, del modo migliore per il piccolo o medio ufficiale di reinvestire il ricavato della gestione di una carica, dopo averne verificato la redditività. Talvolta il detentore di un ufficio e i suoi successori riuscivano ad ottenere due o tre "ampliamenti", grazie alle quali si assicuravano la carica per oltre un secolo, aspirazione comune a molte

famiglie desiderose di garantirsi proficui investimenti di capitale e occasioni di rapida ascesa sociale.

Se nella prima metà del Seicento il costo delle “ampliamenti” subì una flessione rispetto al secolo precedente, dovuta al massiccio aumento del numero di uffici resi disponibili dalla Regia Corte, a causa delle necessità finanziarie connesse alla Guerra dei Trent'anni, a partire dalla metà del secolo si registra un'inversione di tendenza, con la riduzione dell'offerta di uffici e il conseguente incremento delle tariffe di vendita, ad eccezione, però, delle portulanie e degli uffici minori delle segrezie, colpite dal calo dei prezzi e dalla svalutazione della rendita fondiaria. Per tutto il secolo fino quasi alla metà del successivo il valore degli uffici fu equiparato a cinque annualità di proventi, mentre l'“ampliamento” fu stabilita a un terzo del valore dell'ufficio. Inoltre il trasferimento di un ufficio dal titolare a un'altra persona fu autorizzata dietro pagamento di un quarto del valore dell'ufficio, mentre il prezzo della *facultas substituendi*, cioè la possibilità di esercitare la propria carica mediante un sostituto, rimase fissata al cinque per cento del valore dell'ufficio⁴¹. Tale prassi, che produceva conseguenze gravissime per i cittadini, costretti a soggiacere alle angherie dei proprietari e degli esercenti, nonostante fosse stata oggetto di due bandi di divieto nel 1629 e nel 1631, continuò a imperversare soprattutto negli uffici provinciali⁴².

Esemplare rispetto al percorso storico-istituzionale appena tracciato risulta il “credenzierato” di Francesco e Pietro Laviano. Francesco Laviano, dottore in diritto civile e canonico, nel 1670 acquista all'asta per 750 ducati l'ufficio di regio credenziere della Dogana di Monopoli, resosi vacante a seguito della morte del precedente titolare, Santo Berlendis, ed è immesso nel possesso di tale incarico il 19 ottobre dello stesso anno (cfr. doc. 1). A distanza di alcuni mesi, il 9 marzo 1671, egli ottiene l'assenso dei sovrani, Carlo II d'Asburgo e Marianna, sua madre, alla vendita dell'ufficio (cfr. doc. 2), e in seguito, il 1° luglio dello stesso anno, il mandato esecutivo del viceré Pietro Antonio d'Aragona (cfr. doc. 3). Trattandosi di trasmissione di diritti sovrani, infatti, era necessario che a ogni alienazione seguisse l'assenso regio e il relativo *exequatur*⁴³. Nel 1679 Francesco Laviano ottiene finalmente il riconoscimento della facoltà - richiesta quasi subito

dopo l'acquisto, nel novembre 1671 - di avvalersi di un sostituto nello svolgimento del suo incarico, per poter continuare ad avvantaggiarsi, sia pure a distanza, delle entrate che l'ufficio gli assicura (cfr. doc. 4). Una volta consolidato il possesso e verificata l'effettiva redditività dell'ufficio, Carlo II gli concede il 17 ottobre 1683 il privilegio di "ampliamento" ad *aliam insuper vitam post illam successive sequentem* (cfr. doc. 5), cui fa seguito il 19 dicembre il mandato esecutivo del viceré Gaspare de Haro (cfr. doc. 6). Alla morte di Francesco, avvenuta il 29 gennaio 1692, il figlio ed erede, Pietro, anch'egli *utriusque iuris doctor*, chiede e ottiene il 17 marzo 1692 il decreto della Regia Camera della Sommaria di intestazione dell'ufficio già appartenuto al padre⁴⁴ (cfr. doc. 7), seguito da quello della *facultas serviendi per substitutum*, datato 14 giugno 1692 (cfr. doc. 8), che, a fronte del pagamento del diritto del 5% del valore dell'ufficio (cfr. doc. 9), gli consente di essere autorizzato il 21 agosto 1692 a farsi sostituire da Giuseppe Palazzo (cfr. doc. 10). Un intoppo nella complessa procedura d'intestazione e di autorizzazione è attestato dall'ultimo documento presentato in questa breve rassegna: Pietro, non essendo riuscito ad adempiere all'obbligo di presentare il regio assenso, entro i sei mesi successivi alla data del decreto camerale di sostituzione, il 31 marzo 1693 chiede ed ottiene una breve proroga di un mese (cfr. doc. 11).

Si esaurisce qui il gruppo di documenti conservati nell'*Archivio privato Panzera* relativi ai rapporti tra i Laviano e la Dogana di Monopoli. L'indagine attraverso la documentazione successiva non ha consentito di andare oltre. I due testamenti di Pietro Laviano, il primo del 22 novembre 1697, sostituito dal successivo del 5 gennaio 1724, non contengono informazioni a tale riguardo. Una "Relazione dei governatori reali sulle entrate fiscali di Pietro Laviano" relativa agli anni 1664-1724, conservata in copia, e un documento di "Cessione degli arrendamenti ereditati dal padre Pietro Laviano, da parte di Nicola a favore del fratello Antonio" datato 27 gennaio 1724, non menzionano il credenzierato di Monopoli⁴⁵. Si può, pertanto, solo ipotizzare che l'ufficio sia stato ceduto e sia passato ad altro titolare.

Nel frattempo, come si è già accennato riferendo della genealogia familiare, i Laviano ottengono il riconoscimento del titolo di duchi di Satriano nel 1718, seguito da quello di baroni di Erchie nel 1749, assegnati proprio a quel Giuseppe (19 gen. 1691 - 10 aprile 1778), che è rispettivamente nipote e figlio di Francesco Antonio e Pietro. Potrebbero essere state le fortune accumulate da costoro nel corso del secolo XVII, anche con le loro scelte d'investimento nel credenzierato, a porre le basi della rinnovata forza patrimoniale della famiglia nel '700? L'edificazione del palazzo ducale di Erchie⁴⁶, voluta appunto dai baroni Laviano nella seconda metà del secolo XVIII, su progetto probabilmente di Francesco Milizia (1725-1798)⁴⁷, potrebbe rappresentare un dato interessante e, se ulteriormente studiato, un'indiretta conferma.

Un'ultima notizia, infine, merita di essere riferita riguardo a un successivo esponente della famiglia, Nicola Laviano (22 nov. 1802 - 17 mar. 1883), anch'egli duca di Satriano, proprietario a Napoli di "un grande casamento al secondo piano nobile nella strada Monte di Dio num. 49, diviso in tre quarti, nonché due scuderie, una grande rimessa, un basso, un bassolino, una grande cucina con stanzetta oscura ed un quartino sui lastrici", che, a seguito di un lungo e complesso processo di pignoramento e di subastazione (1830-1866), verrà acquistato nel 1870 da Onorato Caracciolo, principe di Santeramo, già proprietario di un'altra importante porzione dello stesso prestigioso palazzo. Lo si apprende dall'ampio carteggio conservato nel ricco e prezioso *Archivio privato della famiglia Caracciolo Carafa di Santeramo*, depositato presso l'Archivio di Stato di Bari⁴⁸.

Non resta, pertanto, anche alla luce di queste brevi note, che tornare a sottolineare la preziosità, ma soprattutto, in alcuni casi, la "insostituibilità" di fonti come quelle conservate negli archivi privati, i quali, essendo appartenuti a famiglie con interessi, incarichi, patrimoni dislocati in varie province e cittadine del regno, spesso custodiscono documentazione, originale o in copia, in grado di integrare e, in taluni casi, di sopperire alle lacune delle fonti istituzionali. In modo ancora più efficace questa considerazione può essere riferita ad un argomento, quello degli uffici minori del secolo XVII, soprattutto nell'amministrazione provinciale, che

spesso sfugge ad un'indagine sistematica, ma che trova in queste pieghe di microstoria e di vicende private sprazzi di autentico *reportage*.

Note

¹ La Casa-Museo Ribezzi-Petrosillo di Latiano (Br), che ha sede nel palazzo di famiglia situato nel centro storico di Latiano, è stata inaugurata il 20 dicembre 2003, (cfr. <http://www.museoribezzipetrosillo.it>). Essa si propone l'obiettivo di valorizzare rispetto al territorio le memorie storiche di varia natura che conserva (reperti archeologici, oggetti sacri, documenti cartacei e membranacei, monete, dischi, quadri, abiti e oggetti d'epoca), appartenenti alla famiglia Ribezzi e ad altre famiglie con essa imparentate (Longo, De Nitto, Negri, D'Alonzo, De Electis, Panzera, Filomarino), cfr. la voce "famiglie" in <http://www.siusa.archivi.beniculturali.it>

² La Fondazione Casa-Museo Ribezzi-Petrosillo di Latiano (d'ora in poi FRP) è stata riconosciuta dalla Regione Puglia con decreto del 15 dicembre 2003 (prot. 01/0021257). Essa ha sede presso la Casa-Museo Ribezzi-Petrosillo.

³ Cfr. Angela SPINELLI, *L'archivio privato Panzera*, in "Documenti e ricerche" n. 2, Napoli 1986, pp. 223-230.

⁴ Cfr. UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, *Archivi di famiglie e di persone. Materiali per una guida. I. Abruzzo-Liguria* a cura di Giovanni PESIRI, Micaela PROCACCIA, Irma Paola TASCINI, Laura VALLONE, coordinamento di Gabriella DE LONGIS CRISTALDI, Roma, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali 1991, (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Strumenti CXII), p. 57.

⁵ L'ing. Giovanni Panzera, appartenente ad una famiglia originaria di Giuliano del Capo (ora Giuliano di Lecce, in comune di Castrignano del Capo) e imparentata con le famiglie De Pace, Biasco, Capece Tomacelli Filomarino, D'Alonzo, Laviano, Castriota Scanderbeg e Donnabella, è pronipote di Giovanni Panzera (1829-1893), che nel 1873 sposò Caterina Laviano (1842-1883), figlia di Nicola Laviano (1802-1883) dei duchi di Satriano, cfr. la voce "genealogia" in www.giovannipanzera.it.

⁶ La prof.ssa Vittoria Ribezzi Petrosillo è cugina di secondo grado di Giovanni Panzera, in quanto anche lei pronipote di Giovanni Panzera (1829-1893) per parte di madre.

⁷ "Il lavoro è ancora parziale, poiché i regesti delle pergamene sono stati eseguiti prima del restauro e molte di esse erano in pessime condizioni; sarà necessaria quindi una rilettura dei testi per una maggiore completezza dei regesti stessi, oltre a terminare la schedatura del materiale cartaceo", cfr. Angela SPINELLI, *cit.*, p. 223.

⁸ Dei quattro manoscritti si conserva soltanto quello contenente le considerazioni astrologiche su Antonio Laviano, duca di Satriano (1688-1741); gli altri tre, datati 1697,

1698 e 1757-1760, risultano dispersi e si conoscono soltanto attraverso le riproduzioni fotostatiche effettuate prima della consegna alla Soprintendenza.

⁹ D'ora in poi FRP, *Archivio privato Panzera, Pergamene* e FRP, *Archivio privato Panzera, Documenti cartacei*.

¹⁰ Angela FRASCADORE, *Le pergamene più antiche dell'Archivio privato Panzera*, in Paolo CHERUBINI e Giovanna NICOLAJ (a cura di), *SIT LIBER GRATUS, QUEM SERVULUS EST OPERATUS, Studi in onore di Alessandro Pratesi per il suo 90° compleanno*, tomo II, Scuola Vaticana di Paleografia, Diplomatica e Archivistica, Città del Vaticano 2012, pp. 925-940.

¹¹ Cfr. l'aggiornata bibliografia, *Ibidem*, p. 926, nota 8.

¹² Cfr. Enrico DETKM, *L'Araldo. Almanacco nobiliare del Napoletano*, Napoli, De Angelis, s.a. [1880].

¹³ Cfr. Vittorio SPRETI, *Enciclopedia storico-nobiliare italiana*, Milano, Enciclopedia storico-nobiliare italiana, Unione tipografica, 1928-1935, vol. IV, p. 70.

¹⁴ Presso l'Archivio di Stato di Napoli si conservano le carte della famiglia Laviano di Salvia (1 fascio e 24 pergamene, per un totale di 63 pezzi, aa. 1339-1900), cfr. www.archiviodistatonapoli.it.

¹⁵ Cfr. Vittorio SPRETI, *cit.*, vol. VI, pp. 883-884.

¹⁶ Per notizie sulla famiglia Panzera cfr. Angela SPINELLI, *cit.*, pp. 223-224 e “Albero genealogico della famiglia Panzera”, 1752-1798, FRP, *Archivio privato Panzera, Documenti cartacei*.

¹⁷ In FRP, *Archivio privato Panzera, Documenti cartacei* si conserva un manoscritto, “Osservazioni astronomiche e astrologiche alla nascita di Antonio Laviano eseguite da Aloysius de Sessa”, 22 ottobre 1688, contenente l' “oroscopo” del duca di Satriano, che è stato oggetto di un recente studio da parte di Tina Caliandro.

¹⁸ Per un maggiore dettaglio e approfondimento di queste ed altre informazioni genealogiche e per i relativi riferimenti documentari, cfr. www.giovannipanzera.it, alle voci “genealogia” e “fondo Panzera”.

¹⁹ Cfr. “Dote della moglie di Francesco Laviano, Caterina Agnese Brancaleone”, 18 gennaio 1657, FRP, *Archivio privato Panzera, Documenti cartacei*.

²⁰ Cfr. Giovanni Italo CASSANDRO, *Lineamenti del diritto pubblico del regno di Sicilia citra farum sotto gli aragonesi*, Bari Tipografia Cressati, 1934, pp. 40-41.

²¹ Cfr. Lodovico BIANCHINI, *Storia delle finanze del regno delle Due Sicilie*, Napoli 1859, rist. a cura di Luigi DE ROSA, Napoli ESI, 1971, p. 187.

²² Dazio di oscura origine lo definisce Bianchini, secondo il quale fu imposto da Federico II: si esigeva sulle merci “che venivan per terra, e ne uscivan poscia per mare, o per mare venute, estraevansi per terra” e ammontava a un tarì e un terzo per salma, ragion per cui fu chiamato “il diritto delle salme”, cfr. Lodovico BIANCHINI, *Storia delle finanze...* cit., p. 77.

²³ Cfr. Giovanni Italo CASSANDRO, *Lineamenti...* cit., p. 43, dove si cita un documento del 15 dicembre 1453 della serie *Curiae* della Regia Camera della Sommaria.

²⁴ Cfr. le preziose informazioni sulle fonti a stampa (Nicolò Toppi, Francesco d’Andrea, Biagio Altimari) e su quelle, “di ampiezza praticamente indefinita e pressochè completamente inutilizzate”, manoscritte, complete di elenchi nominativi dei titolari, carriere, date di inizio e conclusione di attività, trattamento economico degli ufficiali superiori in Vittor Ivo COMPARATO, *Uffici e società a Napoli (1600-1647). Aspetti dell’ideologia del magistrato nell’età moderna*, Firenze, Olschki, 1974, pp. 49-52.

²⁵ *Relatione dellì officii del Regno di Napoli che spettano provedersi da S. Maestà, e di quelli, che vacano a beneficio della Regia Corte e si vendono dalla Regia Camera della Sommaria*, (1651), Biblioteca Nazionale di Napoli, ms. I.C.39, ff.88 e *Codex officiorum Fidelissimae Civitatis Regnique Neapolitani*, (1654-1661), Biblioteca Nazionale di Napoli, ms. I.C3, ff.474.

²⁶ Cfr. Aurelio MUSI, *Il viceregno spagnolo. Il rapporto centro-periferia*, in *Storia del Mezzogiorno*, vol. IV, t. I, Napoli, Edizioni del Sole, 1986, pp. 203-284, in part. pp. 260-267; Angelo MASSAFRA, *Terra di Bari: 1500-1600*, in *Storia del Mezzogiorno*, vol. VII: *Le province*, Napoli, Edizioni del Sole, 1986, pp. 517-587, ID., *Ceti e professioni a Bari nell’antico regime*, in *Storia di Bari nell’antico regime*, vol. II, t. I, Roma-Bari, Laterza, 1991, pp. 5-77; Angelantonio SPAGNOLETTI, *Le forme del potere: vita amministrativa, vicende politiche, gruppi dirigenti*, in *Storia di Bari nell’antico regime*, vol. III, t. II, Roma-Bari, Laterza, 1992, pp. 5-47.

²⁷ Maria SIRAGO, *Il sistema delle dogane nel Regno di Napoli tra ‘500 e ‘800*, International Workshop “Istituzioni e trasporti marittimi nel Mediterraneo tra Età antica e Crescita Moderna”, Napoli, 14-15 dicembre 2007, cfr. www.issm.cnr.it.

²⁸ Salvatore SANTERAMO, *Il R. Secreto e il R. Mastro Portolano di Puglia in Barletta*, in “Japigia”, XII, fasc. IV, 1941, pp. 225-239.

²⁹ Maria SIRAGO, *Il sistema...* cit., pp. 118-119.

³⁰ Cfr. tabella “Terra di Bari – Ufficiali dipendenti dal maestro portolano – Ufficiali di dogana”, *Ibid.*, p.132; la fonte indagata per i dati relativi al 1688 è *Archivo Historico, Madrid, Estrado*, 438, a. 1688.

³¹ Cfr. Giuseppe INDELLI, *Istoria di Monopoli del primicerio Giuseppe Indelli*, con note di d. Cosimo Tartarelli, a cura di Michele FANIZZI, Fasano, Schena, 2000 e Luigi FINAMORE PEPE, *Monopoli e la monarchia delle Puglie*, Monopoli, 1897, rist. Bologna, Forni, 1979, pp. 347 e ss.

³² “... che lo privilegio concesso ad essa università de la permutacione de la piazza et che la dohana si vendesse per vostra maestà, se debia vendere prima alli citadini che alli forestieri et che denaro per denaro debia essere preferito lo citadino ...”, cfr. doc. XLIII, 1463 novembre 30, [Ruvo], in *Il Libro Rosso della Città di Monopoli* a cura di Francesco MUCIACCIA, Trani, Vecchi, 1906, p. 161.

³³ Cfr. doc. XLVII, 1468 novembre 22, Aversa, *Ibid.*, pp. 177-180 e ID., *Intorno ai documenti del Libro Rosso di Monopoli*, Trani, Vecchi, 1908, pp. 88-89; i credenzieri sono nuovamente citati nel 1509 tra gli ufficiali, *maiores* et *minores*, ai quali spetta osservare e far osservare le disposizioni contenute in alcuni capitoli a favore dell’università di Monopoli, approvati nel 1509 da Giovanni d’Aragona, viceré di Napoli, cfr. doc. LX, 1509 giugno 25, Barletta, cfr. *Il Libro Rosso... cit.*, pp. 239-244.

³⁴ Cfr. doc. LXXXI, 1603 aprile 17, Monopoli, in *Il Libro Rosso... cit.*, pp. 327-329; nella citata “cronaca” settecentesca G. Indelli cita Giovanni Agostino Garappo, appartenente a una famiglia napoletana stabilitasi a Monopoli nel 1522, quando Anello Garappo ottenne da Carlo V il privilegio di “godere lui e i suoi eredi e successori l’ufficio del credenzierato della Regia Dogana di Monopoli ... con la annua prestazione di otto once oltre gli emolumenti colla qualità burgensatica e potestà di sostituire”, cfr. Giuseppe INDELLI, *Istoria di Monopoli... cit.*, p. 333.

³⁵ Cfr. Pasquale DI BARI, *Governo, popolo e classi sociali nella Monopoli del primo Seicento*, in “Studi di storia pugliese in onore di Giuseppe Chiarelli”, Galatina, Congedo, 1974, vol. III, pp. 339-341.

³⁶ Cfr. la descrizione che ne dà nei primi anni del secolo XVIII Giovanni Battista PACICHELLI nell’opera *Il Regno di Napoli in prospettiva*, Napoli, Stamperia di D. A. Parrino, 1703, rist. Bologna, Forni, 1975, vol. III, pp. 217-218; vedi anche Lorenzo GIUSTINIANI, *Dizionario geografico-ragionato del Regno di Napoli*, Napoli, 1797-1805, rist. anast. Bologna, Forni, 1970, pp. 53-57.

³⁷ Cfr. *Monopoli nell’età del Rinascimento* a cura di Domenico COFANO, atti del Convegno Internazionale di Studio 22-24 marzo 1985, voll. 3, Fasano, Grafischena, 1988; interessanti anche il variegato quadro del potere cittadino delineato nello studio di

Annastella CARRINO, *La città aristocratica. Linguaggi e pratiche della politica a Monopoli fra Cinque e Seicento*, Bari, Edipuglia, 2000 e la poderosa mole di informazioni che emerge dall'archivio "virtuale" de *La Selva d'oro* di Lonardo Cirullo, straordinario "libro di memorie" della Monopoli del '600, cfr. Domenica PORCARO MASSAFRA e Cristiana Anna Maria GUARNIERI, *La Selva d'oro del Cirullo Monopolitano*, Quaderni della Soprintendenza Archivistica per la Puglia, n. 8, Bari, Edipuglia, 2002.

³⁸ Sulla realtà socio-economica e istituzionale di Monopoli a metà '600, cfr. anche Pasquale DI BARI, *cit.*, pp. 309-351.

³⁹ Cfr. Vittor Ivo COMPARATO, *Uffici e società a Napoli...* *cit.*, pp. 127-160.

⁴⁰ Cfr. Lodovico BIANCHINI, *Storia delle finanze...* *cit.*, p. 277.

⁴¹ Vittorio SCIUTI RUSSI, *Aspetti della venalità degli uffici in Sicilia (secoli XVII-XVIII)*, in *La Rivolta di Messina (1674-1678) e il mondo mediterraneo nella seconda metà del Seicento* a cura di Saverio DI BELLA, Cosenza, Pellegrini, 2001, pp. 137-149.

⁴² Cfr. Vittor Ivo COMPARATO, *Uffici e società a Napoli...* *cit.*, pp. 81; 138-140.

⁴³ *Ibid.*, pp. 325-330.

⁴⁴ "L'esercizio dell'ufficio è cosa personalissima ed ogni passaggio è come una nuova investitura, in cui il sovrano deve intervenire con l'assenso per sincerarsi delle qualità del successore", cfr. *Ibid.*, p. 332.

⁴⁵ Per questi documenti cfr. la voce "documenti cartacei" in www.giovannipanzerà.it.

⁴⁶ Il palazzo ducale di Erchie, piccolo borgo agricolo situato al confine tra le province salentine di Brindisi, Taranto e Lecce, è noto anche come palazzo Laviano. Esso, attualmente sede del Comune, presenta una facciata dalle linee barocche, con un lungo balcone sul portale principale e un ampio cortile interno, arricchito da caratteristiche balaustre in pietra.

⁴⁷ Cfr. *Francesco Milizia e la cultura del Settecento*, a cura di Mariella BASILE e Grazia DISTASO, prefazione di Francesco TATEO, Galatina, Congedo editore, 2002.

⁴⁸ Cfr. Archivio di Stato di Bari, *Archivio Caracciolo Carafa di Santeramo, Fondo Napoli*, cassetta H/2, n. 10, fasc. 8, sfasc. 293, dove, tra l'altro, si conserva un autografo dello stesso Nicola Laviano.

Documenti

1 - 1670 ottobre 19, Monopoli.

Verbale d'immissione di Francesco Laviano, *utriusque iuris doctor*, nel possesso dell'ufficio di credenziere della Regia Dogana di Monopoli.

Copia cartacea, s.d.

Fondazione Casa-Museo Ribezzi-Petrosillo di Latiano, d'ora in poi FRP, *Archivio privato della famiglia Panzera di Napoli, Documenti cartacei*.

Die decimanona mensis octobris millesimo sexagesimo septuagesimo 9^e indictionis, Monopoli et proprie intra Regiam Dohanam huius civitatis cum licentia domini generalis vicarii ob festum Dominica, etc. ad preces nobis factas pro parte magnifici Iulii Cęsaris Romanelli, locumtenentis domini regii secreti et magistri portulani Apuleę in hac civitate, personaliter accessimus intra dictam Regiam Dohanam, in qua invenimus magnificos Carolum Ioseph Valente, prodohanerium, et Franciscum Cupertinum, procredenserium dictę Regię Dohane, ac Petrum Giura, substitutum capserium in dicta Regia Dohana, et, dum ibidem essemus, predictus magnificus Iulius Cęsar, tenens in suis manibus quoddam mandatum factum per dictum dominum secretum et magistrum portulanum Apuleę expeditum in civitate Baruli sub die decima sexta instantis mensis et anni, illud exhibuit et presentavit coram nobis, cuius tenor talis est ut sequitur, videlicet:

Copia. Carolus Dei gratia rex et regina mater, tutrix et gubernatrix, etc.

Miles Georgius Caggiani, regius secretus et magister portulanus Apuleę, etc.

Ignatius Calò, patritius civitatis Gallipolis, generalis gubernator et locumtenens, etc.

magnifico nostro luogotenente della città di Monopoli, regi fidelis, saperete come habbiamo ricevuto provisioni della Regia Camera spedite sotto li 7 ottobre 1670 penes Dominicum Mobilia actuarium, per le quali ci viene asserito come, essendo vacato a beneficio della Regia Corte l'ufficio di regio credenziere della Regia Dohana di cotesta città per morte di Santo Berlendis et essendosi quello comprato dal magnifico Francesco Laviano, nominato dal magnifico doctor Oratio Giannopoli, a chi restò detto officio

per docati settecento cinquanta, ci ordina che dovessimo dare e far dare al detto magnifico Francesco o a suo legittimo procuratore la possessione di detto officio di regio credenziero, e, volendomo esequire quanto ci viene ordinato, vi facemo la presente con la quale vi dicemo et ordinamo e commetteremo che debbiare dare al detto magnifico Francesco Laviano, o a suo legittimo procuratore la possessione di detto officio di regio credenziero di detta Regia Dohana di Monopoli, qual'atti di possesso fatti, una con la presente originalmente invierete da noi, per possersi conservare nell'archivio di questa Regia Audientia per futura cautela di detto magnifico Francesco, e cossi esequirete per quanto havete cara la gratia di Sua Maestà. Barletta li 16 ottobre 1670, Ignatio Calò, Ioseph Malatesta est actuarius, etc. adest sigillum. Ordine al magnifico nostro luogotenente in Monopoli, acciò dia detto possesso, ut etc. Concordat cum suo originali mihi exhibito per Iacobum Cimino, procuratorem illustris Francisci Laviani eidemque restituto, meliori collazione semper salva, etc. Et in fidem, ego notarius Michael Iacobus civitatis Poliniani, incola Monopolitanus, rogatus signavi. Monopoli, die 19 mensis octobris 1670. Locus signi.

Quo mandato per dictum magnificum Iulium Cēsarem coram nobis exhibito et per nos viso, publice lecto et diligenter inspecto, copia cuius autoritate conservatur in presenti actu, predictus magnificus Iulius Cēsar, volens dicto nomine precedere ad huiusmodi executionem, autoritate ipsius coram nobis ac dictis magnificis officialibus, consignavit Iacobo Cimino civitatis Ostunei, in hac civitate Monopolis uxorato et commoranti, presenti legitimo procuratori UID Francisci Laviani, prout ex mandato procurationis per epistolam, quę inferius describetur, et in presenti actu originaliter conservatur, possessionem officii regii credenserii dictę Regię Dohane, vacati ob mortem quondam Sancti Berlendis, empti a dicto doctore Francisco Laviano, ut ex dicto mandato cui, etc., inducendo dictum Iacobum quo supra nomine per manus in corporalem, actualem, realem, pacificam et expeditam possessionem dicti regii officii, in sedia et banco dicti officii stando et sedendo, capiendo clavem, aperiendo et claudendo, ambulando et deambulando et omnia aliaque etc. faciendumque actum verę, realis et corporalis possessionis preditte et tenutam officii preditti denotant et inducunt pacifice et quiete et nemine contradicente etc.

Tenor vero dictę procurationis talis est ut sequitur, videlicet:

Tenore presentis procurationis per epistolam omnique alia meliori via, etc. Ego UID Franciscus Lavianus de Neapoli, non valens ad infrascripta vacare et personaliter interesse non posse ob loci distantiam aliisque de causis occupatus et impeditus confisus igitur de fide, prudentia, integritate Iacobi

Cimino, dictum quemdam Iacobum, licet absentem, tamquam presentem, facio et constituo etc. meum procuratorem etc., cum omni qua convenit ad infrascripta plenitudine potestatis, ad, procuratorio nomine et pro parte mei preditti constituentis et pro me, capiendam et apprehendendam veram, realem, vacuum, pacificam et expeditam possessionem et tenutam officii regii credenzerii Regië Dohanë Monopoli, vacati ad beneficium Regië Curie per obitum Sancti Berlendis et mihi preditto constituenti venditi, una cum omnibus eius lucris, gagiis, emolumentis per Regiam Curiam ad extinctum candelę, prout appareat ex actis factis in Regia Camera Summarie, in banca actuarii Mobilia et ex provisionibus pro effectu preditto expeditis per dictam Regiam Cameram, quibus relatio habeatur dictamque possessionem continuandum et quatenus opus sit de novo capiendum et demum in predittis et circa preditta faciendum, gerendum et exequendum omnes alios actus in predittis et circa preditta necessarios et opportunos et quos ego preŕfatus constituens facere possem et valerem si presens et personaliter adessem et de predittis omnibus et quolibet ipsorum si necesse erit et dicto procuratori videbitur fieri rogandum et faciendum predittum seu preditta instrumenta, cum omnibus illis pactis et declarationibus solitis, necessariis et opportunis et dicto procuratori melius visis et placitis (...) promictens habere ratus etc. et, ut huic procuratori per epistolam plena adhibeatur fides, ipsam fieri feci per manus infrascripti mei notarii, mea propria manu subscriptam ac subscriptorum testium subscriptionibus roboratam. Quamquidem procuratorem per epistolam feci ego notarius Ioseph Montefusco de Neapoli de voluntate dicti domini Francisci constituentis ipsamque signavi rogatus et requisitus. Datum Neapoli, die decimo mensis octobris millesimo sexcentesimo septuagesimo, locus signi, etc. Io doctor Franciscus Laviano constituisco vero. Io don Paulo Lucente sono teste, etc. Quibus omnibus sic per actis etc. dictaque possessione sic ut preŕdicatur capta nomine dicti magnifici Laviani, etc. predittus magnificus Iulius Cęsar, quo supra nomine, requisivit notarium quod de predittis omnibus publicum conficere deberemus instrumentum etc. nos autem etc. unde nos etc. (S) Preŕsentibus opportunis (...) (S) Copia d'atto publico del possesso pigliato del'officio di credenzerio di Monopoli, 19 ottobre 1670.

Il documento costituisce una copia - della quale non si conosce la data - del verbale d'immissione di Francesco Laviano nel possesso dell'ufficio di credenzerio della Regia Dogana di Monopoli. Esso consente, comunque, di ricostruire anche le operazioni e la documentazione precedente a esso connessa.

Dal verbale, infatti, risulta che, alla presenza di Carlo Giuseppe Valente, pro doganiere, di Francesco Copertino, pro credenziere, e di Pietro Giura, sostituto cassiere della Regia Dogana di Monopoli, Giulio Cesare Romanelli, luogotenente nella città di Monopoli del regio secreto e mastro portulano di Puglia, Giorgio Caggiani, dà esecuzione al mandato dello stesso regio secreto e portulano, inviato da Barletta il 16 ottobre 1670 da Ignazio Calò, governatore della città di Gallipoli, da cui Monopoli dipendeva.

Tale dispaccio - inserito nel verbale e autenticato nella medesima data dal notaio Michele Giacomo di Polignano, abitante in Monopoli, probabilmente lo stesso che ha redatto il verbale - facendo riferimento alla “provisione” della Regia Camera della Sommaria del 7 ottobre 1670, con la quale si dispone che Francesco Laviano, avendo acquistato per 750 ducati l’ufficio di regio credenziere della Dogana di Monopoli, resosi vacante a seguito della morte di Santo Berlendis, sia immesso nel possesso del medesimo ufficio, ordina al luogotenente di Monopoli di dare esecuzione a tale mandato.

Pertanto, Giulio Cesare Romanelli, *publice lecto et diligenter inspecto* il dispaccio, procede alla consegna a Giacomo Cimino di Ostuni, sposato e residente in Monopoli, procuratore di Francesco Laviano, *utriusque iuris doctor*, - come da inserto mandato di procura *per epistolam* datato Napoli, 10 ottobre 1670, redatto dal notaio Giuseppe Montefusco di Napoli, - dell’ufficio di regio credenziere della Dogana di Monopoli, secondo la prassi *...inducendo dictum Iacobum quo supra nomine per manus in corporalem, actuaalem, realem, pacificam et expeditam possessionem dicti regii officii, in sedia et banco dicti officii stando et sedendo, capiando clavem, aperiendo et claudendo, ambulando et deambulando...*

De
 Imp in R 3429^{to}
 Con un'ore

12

Privilegio delle Lettere
 del Re di Castiglia
 & Leon



22
CAROLVS

DEI GRATIA REX.

Castellae Aragonum Legionis Viriusque
Siciliae Hierusalem Hungariae Dalma-
tiae Croatiae Nauarrae Granatae Tole-
ti Valentiae Galliciae Maioricarum Hispaniae Sardiniae Condu-
bae Corsicae Murtiae Ciennis Algarbij Algeriae Gibraltaris In-
sularum Canariae, nec non Indiarum Orientalium, et Occidentalium
Insularum, ac terrae firmae maris Oceani. Archidux Austriae.
Dux Burgundiae Brabantiae Mediolani Athenarum, et Neo-
patriciae. Comes Habsburgibz Flandriae Tyrolis Barcinonae Rossio-
lionis, et Ceritaniae. Marchio Oristani et Goceani. ET DON-
NA MARIA. NA AB AVSTRIA REGINA.
Tamquam Tutricae, et Curatricae eius, et omnium Regnorum, et Pro-
uinciarum suae Dominationis Gubernatricae. Fideli nobis Dilecto
Francisco Lauiano V. J. D. Credenciero, Regiae Dobanae Mono-
poli, Citerioris nri Siciliae Regni gratiam nram Regiam et bonam
voluntatem. Cum tuo nomine nobis expositum factum tibi fuisse.
per nram Regiam Curiam Citerioris nri Siciliae Regni Con-
ditionem officij Credencery Regiae Dobanae Monopoli in dicto-
nro Regno Neapolitani obitu Sancti Barlonis vacantis, pro pretio
ducatorum, septingentorum, et quinquaginta a te iam solutorum pro ser-
uitio nro, pro cot ex litteris nrae Regiae Camerae Summariae, sub
die sexta mensis Octobris, ani proxime elapsi millesimi sexcen-
tissimi septuagesimi, expeditis, ad quas relatio habeatur, latius patet.
Nobis propterea humiliter supplicando cot dictam venditionem
de predicto officio tibi (cot praesertur) factam approbare, et com-
firmare dignaremur. Nos scissa praedicta supplicatione, benigneque
suscepta, votis tuis hac in re, modo quo infra, duximus annuen-
dum. Tenore igitur, praesentium, ex certa scientia, Regiaque

auctoritate nra deliberato et consulto, ac ex gratia speciali, matuna
 que Sacri nri Consilij Supremi accedente, deliberatione; Ratifican-
 tes prius, et confirmantes, prefatam Venditionem officij predicti Cre-
 dencierij Regie Dobance Monopoli Citerioris nri Siciliae Regni
 pro iam dicto soluto pretio tibi dicto Francisco Lauiano factam, pro-
 ut harum tenore approbamus, ratificamus et confirmamus; nreque
 huiusmodi approbationis, ratificationis, et confirmationis, munimine,
 seu presidio roboramus, et validamus, et quatenus opus sit denovo tibi
 concedimus. Volentes expresse, quod presens nra approbatio, rati-
 ficatio et confirmatio, sit et esse debeat tibi dicto Francisco La-
 uiano stabilis, realis valida, atque firma; nullumque in Iudicijs,
 aut extra sentiat impugnacionis obiectum, defectus incomodum, aut no-
 xae cuiuslibet alterius detrimentum, sed in suo semper robore et firmi-
 tate persistat. Non obstantibus, quibuscumque legibus constitutionibus, et
 consuetudinibus, ac alijs incontrarium forsam facientibus, etiam si-
 talia essent, de quibus, specialis, et indiuidua mentio fieri debuisset quibz
 omnibus, et singulis, hoc in casu, derogamus, et derogatum esse volumus, in-
 ceteris vero in suis robore, et firmitate permansuris. Et ut premissa quem-
 volumus sortiantur effectum. Illustribus vero Spectabilibus, Nobilibus, Magnifi-
 cis Dilectis, Consiliarijs, et Fidelibus, nris Prorege, Locumtenenti, et Capitaneo
 generali, nro, Magno Camerario, Protonotario, Magistro Iustitiariorum,
 eorumque Locumtenentibus, Sacro nro Consilio Castri Capuane Presidentibz,
 et Rationalibus Camere nre Summarie, Regenti, et Iudicibz Mag-
 nre Curie Vicarie, Scribae portionum, Thesaurario nro generali,
 seu id officium Regenti. Aduocatis quoque, et Procuratoribus, Fiscalibus,
 ceterisque eodem coniuersis, et singulis officialibus, et subditis nris, maio-
 ribz et minoribus, quocumque nomine nuncupatis, titulo Officio, auc-
 toritate, fungentibus tam presentibus, quam futuris, in eodem Regno cons-
 titutis, et constituendis, dicimus, precipimus, et iubemus. Quatenus for-
 ma presentium, per eos, et eorum quemlibet diligenter inspecta, illam
 tibi dicto, Doctori Francisco Lauiano ad omniem, et inuiolabiliter to-
 neant, firmiter, et obseruent, tenerique, et inuiolabiliter obseruari faciant.

perquoscumque, iuxta presentium, seriem continentiam et tenorem pleniores. Contrarium nullatenus tentaturi, ratione aliqua sue causa. Ceteri autem Officiales, et Subditi nri predictignatiam nrām charam habēt, ac p̄ter irce & indignationis nre incursum poenam ducatorum mille nris inferendorum ararijs capiunt evitare. Incuius rei testimonium presentes fieri iusimus, nro magno negotiorum presati Citerioris Sicilie = Regni Sigillo inpendenti munitas. Datis in Oppido nro Matriti die *Nona* = *Mensis Martij*. Anno a Natiuitate Domini millesimo sexcentesimo septuagesimo Primo. Regnorum autem nrorū Anno Septimo. /

Jo. de Regio

*Sua Alteza mandaua me a
B. Hieronymo de Cruz*

Jo. de Regio

*In Privilegio Regi. Vj.
fol. — xxi.*

M. de Regio
at. de Regio
B. de Regio

V. de Regio
V. de Regio
V. de Regio

Confirmacion en forma dela Venta hecha en Napoles, a Francisco Lauiano del Officio de Credenciero dela Dohana de Monopoli, por precio de 250 = ducados que pago en Caixa militar. / *El Consejo.*

2 - 1671 marzo 9, Madrid.

Carlo <II> d'Asburgo e Maria Anna d'Austria, sua madre, sovrani di Castiglia e delle Due Sicilie, approvano, ratificano e confermano la vendita a Francesco Laviano, *utriusque iuris doctor*, dell'ufficio di credenziera della Dogana di Monopoli nel regno di Sicilia, resosi vacante a seguito della morte di Santo Barlone (altrove Santo Berlendis) per il prezzo di ducati 750, come da disposizione della Regia Camera della Sommaria, datata 6 ottobre 1670.

Originale, fascicolo membranaceo, sigillo pendente deperdito.

FRP, *Archivio privato della famiglia Panzera di Napoli, Pergamene.*

Carolus, Dei gratia rex Castellæ Aragonum Legionis utriusque Siciliae, Hierusalem, Hungariæ, Dalmatiæ, Croatiæ, Navarræ, Granatæ, Toleti, Valenciæ, Galleciæ, Maioricarum Hispalis, Sardinia, Cordubæ, Corsyçæ, Murtiæ, Giennis, Algarbii, Algeziræ, Gibraltaris, insularum Canariæ, nec non Indiarum Orientalium et Occidentalium insularum ac terræ firmæ maris Oceani, archidux Austriæ, dux Burgundiæ, Brabantia, Mediolani, Athenarum et Neopatriæ, comes Habspurghii, Flandriæ, Tyrolis, Barcinonæ, Rossilionis et Ceritaniæ, marchio Oristani et Goceani et donna Marianna ab Austria, reginatumquam tutrix et curatrix eius et omnium regnorum et provinciarum suæ dominationis gubernatrix, fidei nobis dilecto Francisco Laviano, utriusque iuris doctori, credenciero regiæ Dohanæ Monopoli, citerioris nostri Siciliae regni gratiam nostram regiam et bona voluntatem. Cum tuo nomine nobis expositum factam tibi fuisseper nostram regiam curiam citerioris nostri Siciliae regni venditionem officii credencerii regiæ Dohanæ Monopoli in dicto nostro regno Neapolis, obitu Sancti Barlonis vacantis, pro pretio ducatorum septingentorum et quinquaginta a te iam solutorum pro servitio nostro, pro ut ex litteris nostræ Regiæ Cameræ Summaria, sub die sexta mensis octobris anni proxime elapsi millesimi sexcetessimi septuagessimi, expeditis, ad quas relatio habeatur, latius patet, nobis propterea humiliter supplicando ut dictam venditionem de prædicto officio tibi (ut præfertur) factam approbare et confirmare dignemur. nos vissa prædicta supplicatione benigneque

suscepta, votis tuis hac in re, modo quo infra, duximus annuendum. tenore igitur præsentium, ex certa scientia regiaque auctoritate nostra deliberate et consulto ac ex gratia speciali maturaque Sacri nostri Consilii supremi accedente deliberatione, ratificantes prius et confirmantes præfatam venditionem officii prædicti credencierii regiæ Dohanæ Monopoli citerioris nostri Siciliae regni pro iam dicto soluto pretio tibi dicto Francisco Laviano factam, prout harum tenore approbamus, ratificamus et confirmamus nostræque huiusmodi approbationis, ratificationis et confirmationis munimine seu præsidio roboramus et validamus et quatenus opus sit de novo tibi concedimus. volentes expresse, quod presens nostra approbatio, ratificatio et confirmatio, sit et esse debeat tibi dicto Francisco Laviano stabilis, realis, valida atque firma, nullumque in iudiciis aut extra sentiat impugnationis obiectum, defectus incomodum aut noxæ cuiuslibet alterius detrimentum, sed in suo semper robore et firmitate persistat, non obstantibus quibuscumque legibus, constitutionibus et consuetudinibus ac aliis in contrarium forsam facientibus, etiam si talia essent, de quibus specialis et individua mentio fieri debuisset, quibus omnibus et singulis, hoc in casu, derogamus et derogatum esse volumus, in cæteris vero in suis robore et firmitate permansuris. Et, ut præmissa quem volumus sortiantur effectum, illustribus vero spectabilibus, nobilibus, magnificis, dilectis consiliaris et fidelibus nostris prorégi, locumtenenti et capitaneo generali nostro, magno camerario, protonotario, magistro iustitiario eorumque locumtenentibus, Sacro nostro Consilio castri Capuanæ presidentibus et rationalibus, Cameræ nostræ Summariæ regenti et iudicibus Magnæ Curiae Vicariæ, scribæ portionum, thesaurario nostro generali seu id officium regenti, advocatis quoque et procuratoribus fiscalibus cæterisque demum universis et singulis officialibus et subditis nostris, maioribus et minoribus, quocumque nomine nuncupatis, titulo, officio, auctoritate fungentibus tam præsentibus quam futuris, in eodem regno constitutis et constituendis, diximus, præcipimus et iubemus quatenus forma præsentium per eos et eorum quemlibet diligenter inspecta, illam tibi dicto, doctori Francisco Laviano, ad unguem et inviolabiliter teneant, firmiter et observent tenerique et inviolabiliter observari faciant per quoscumque iuxta præsentium seriem continentiam et tenorem pleniores. contrarium nullatenus tentaturi, ratione aliqua sive causa, cæteri autem officiales et subditi nostri prædicti gratiam nostram charam habent ac præter iræ et indignationis nostræ incursum pœnam ducatorum mille nostris inferendorum ærariis cupiunt evitare. in cuius rei testimonium præsentis fieri iusimus, nostro magno negotiorum præfati citerioris Siciliae regni sigillo inpendenti munitas. Datum in oppido

nostro Matriti die nona mensis martii, anno a nativitate Domini millesimo sexcentesimo septuagesimo primo, regnorum autem nostrorum anno septimo.

Yo la reyna

Sua Maiestas mandavit mihi R. Hieronymo de Cotes

[*note di cancelleria*]

SPD

“Confirmacion en forma dela Venta hecha en Napoles a Francisco Laviano del Officio de Credenciero dela Dohana de Monopoli, por prezio de 750 ducados que pago in Caxa militar. El Consejo”.

Nel documento si fa riferimento alla supplica presentata da Francesco Laviano per ottenere l’approvazione e la conferma della vendita da parte della regia corte dell’ufficio di credenziere della Dogana di Monopoli, così come risulta dalla disposizione inviata dalla Regia Camera della Sommaria in data 6 ottobre 1670. In essa si informava che, essendo venuto a mancare l’ultimo titolare, Santo Barlone, - altrove denominato Berlendis, cfr. doc. 1 - l’ufficio di credenziere era stato messo all’incanto, risultando aggiudicato al dottor Laviano per la somma di 750 ducati, già regolarmente versati.

A seguito di tali fatti i sovrani, Carlo II d’Asburgo (1661-1700), re di Sicilia con il titolo di Carlo III, (1665-1700), ultimo Asburgo di Spagna, e sua madre, Maria Anna d’Austria (1634-1696) *ex certa scientia regiaque auctoritate nostra deliberate et consulto ac ex gratia speciali maturaque Sacri nostri Consilii supremi accedente deliberatione* approvano, confermano e ratificano la vendita, *volentes expresse, quod presens nostra approbatio, ratificatio et confirmatio, sit et esse debeat tibi dicto Francisco Laviano stabilis, realis, valida atque firma, nullumque in iuditiis aut extra sentiat impugnationis obiectum, defectus incomodum aut noxae cuiuslibet alterius detrimentum, sed in suo semper robore et firmitate persistat, non obstantibus quibuscumque legibus, constitutionibus et consuetudinibus ac aliis in contrarium forsam facientibus*. Inoltre, al fine di portare a completo effetto il provvedimento, i due sovrani, rivolgendosi ai funzionari del regno, dal viceré a tutti gli ufficiali e ai sudditi, (*maiores et minores, presentes et futuri*), ordinano *quatenus forma præsentium per eos et eorum quemlibet diligenter inspecta, illam tibi dicto, doctori Francisco Laviano, ad unguem et inviolabiliter teneant, firmiter et observent tenerique et inviolabiliter observari faciant*, minacciando la pena del pagamento di 1000 ducati, in caso di inadempimento.

Il documento (*litterae regiae*), sottoscritto dalla sola regina Maria Anna e spedito da *oppido nostro* Madrid, è convalidato con l’apposizione del *magnum sigillum negotiorum citerioris Siciliae regni*, che risulta deperdito.

[The page contains dense handwritten text in a cursive script, likely from a historical document or manuscript. The ink is dark, and the parchment shows signs of age and wear.]

[illegible]

Consegua per favore alla Interina
per da m. la alla R. D. di
di R. D. di m. la
R. D. di m. la
L. D. di m. la

3 - 1671 luglio 1, Napoli palazzo reale.

Pietro Antonio d'Aragona, viceré del regno di Napoli, dispone che diventi esecutivo un inserto privilegio, datato 9 marzo 1671, concesso da Carlo <II> d'Asburgo e da Maria Anna d'Austria, sua madre, a Francesco Laviano, *utriusque iuris doctor*, relativo alla vendita dell'ufficio di credenziere della Regia Dogana di Monopoli in Terra di Bari.

O r i g i n a l e , fascicolo membranaceo, sigillo pendente perduto.

FRP, *Archivio privato della famiglia Panzera di Napoli, Pergamene.*

Carolus Dei gratia rex et regina mater, tutrix et gubernatrix, don Petrus Antonius de Aragona, dux Segurbii et Cardonę comes, Hamburiarum eques, clavicularius ordinis Alcantarę camerę et consilii belli cattolicę maiestatis eiusque guardię Alemanę capitaneus, orator obedientialis apud summum pontificem et in presenti regno vicerex locumtenens et capitaneus generalis illustribus, spectabilibus, magnificis nobilibusque viris huius regni magno camerario, prothonotario, magistro iustitiario eorumque locumtenentibus deputati set deputandis in sacro Regio Consilio residenti bus et rationalibus Regię Camerę Summarię regenti et iudicibus Magne Curię Vicarię, scribe portionum, thesaurario generali seu id officium regenti, advocatis quoque et procuratoribus fiscalibus cęterisque demum universis et singulis officialibus et subditis regiis maioribus et minoribus quocumque nomine nuncupatis titulo, officio, autoritate et potestate fungentibus tam presentibus quam futuris, ad quos seu quem presentes pervenerint, spectabunt vel fuerint quomodolibet presentate regis fidelibus dilectis, nuper pro parte infrascripti supplicantis huic nobis presentatum infrascriptum regium originale privilegium sacre regię et cattolicę maiestatis omni qua decet sollemnitate vallatum et roboratum tenoris sequenti videlicet:

Carolus, Dei gratia rex Castellę Aragonum legionis utriusque Sicilię, Hierusalem, Hungarię, Dalmatię, Croatię, Navarrę, Granatę, Tole/ti, Valencię, Gallecię, Maioricarum Hispalis, Sardinie, Cordubę, Corsyce, Murtię, Giennis, Algarbii, Algezire, Gibraltaris, insularum Canarię, nec non Indiarum Orientalium et Occidentalium insularum ac terrę firmę maris Oceani, archidux Austrię, dux Burgundię, Brabantię, Mediolani, Athenarum et Neopatrię, comes Habspurghii, Flandrię, Tyrolis, Barcinonę, Rossilionis

et Ceritanie, marchio Oristani et Goceani et don/na Maria Anna ab Austria, regina tamquam tutrix et curatrix eius et omnium regnorum et provinciarum sue dominationis gubernatrix, fideli nobis dilecto Francisco Laviano, utriusque iuris doctori, credenciero regie Dohane Monopoli, citerioris nostri Sicilie regni gratiam nostram regiam et bonam voluntatem. Cum tuo nomine nobis expositum factam tibi fuisse per nostram regiam curiam citerioris nostri Sicilie regni venditionem officii credencerii regie Dohane Monopoli in dicto nostro regno Neapolis, obitu Sancti Barlonis vacantis, pro pretio ducatorum septingentorum et quinquaginta a te iam solutorum pro servitio nostro, pro ut ex literis nostre Regie Camere Summarie, sub die sexta mensis octobris anni proxime elapsi millesimi sexcentissimi septuagesimi, expeditis, ad quas relatio habeatur, latius patet, nobis propterea humiliter supplicando ut dictam venditionem de predicto officio tibi (ut prefertur) factam approbare et confirmare dignaremur. nos vissa predicta supplicatione benigneque suscepta, votis tuis hac in re, modo quo infra, duximus annuendum, tenore igitur presentium, ex certa scientia regiaque auctoritate nostra deliberate et consulto ac ex gratia speciali maturaque Sacri nostri Consilii supremi accedente deliberatione, ratificantes prius et confirmantes prefatam venditionem officii predicti credencierii regie Dohane Monopoli citerio (3H)ris nostri Sicilie regni pro iam dicto soluto pretio tibi dicto Francisco Laviano factam, prout harum tenore approbamus, ratificamus et confirmamus nostroque huiusmodi approbationis, ratificationis et confirmationis munimine seu presidio roboramus et validamus et quatenus opus sit de novo tibi concedimus. volentes expresse, quod presens nostra approbatio, ratificatio et confirmatio, sit et esse debeat tibi dicto Francisco Laviano stabilis, realis, valida atque firma, nullumque in iudiciis aut extra sentiat impugnationis obiectum, defectus incomodum aut noxam cuiuslibet alterius detrimentum, sed in suo semper robore et firmitate persistat, non obstantibus quibuscumque legibus, constitutionibus et consuetudinibus ac aliis in contrarium forsam facientibus, etiam si talia essent, de quibus specialis et individua mentio fieri debuisset, quibus omnibus et singulis, hoc in casu, derogamus et derogatum esse volumus, in ceteris vero in suis robore et firmitate permansuris. Et, ut premissa quem volumus sortiantur effectum, illustribus vero spectabilibus, nobilibus, magnificis, dilectis consiliariis et fidelibus nostris proregi, locumtenenti et capitaneo generali nostro, magno camerario, prothonotario, magistro iustitiario eorumque locumtenentibus, Sacro nostro Consilio castri Capuanę presidentibus et rationalibus, Camere nostre Summarie regenti et iudicibus Magne Curie Vicarie, scribe portionum, thesaurario nostro generali seu id officium

regenti, advocatis quoque et procuratoribus fiscalibus ceterisque demum universis et singulis officialibus et subditis nostris, maioribus et minoribus, quocumque nomine nuncupatis, titulo, officio, auctoritate fungentibus tam presentibus quam futuris, in eodem regno constitutis et constituendis, diximus, precipimus et iubemus quatenus forma presentium per eos et eorum quemlibet diligenter inspecta, illam tibi dicto, doctori Francisco Laviano, ad unguem et inviolabiliter teneant, firmiter et observent tenerique et inviolabiliter observari faciant per quoscumque iuxta presentium seriem continentiam et tenorem pleniores. contrarium nullatenus tentaturi, ratione aliqua sive causa, ceteri autem officiales et subditi nostri predicti gratiam nostram charam habent act preter ire et indignationis nostre incursum poenam ducatorum mille nostris inferendorum erariis cupiunt evitare. in cuius rei testimonium presentes fieri iussimus, nostro magno negotiorum prefati citerioris Sicilia regni sigillo inpendenti munitas. Datum in oppido nostro Matrili die nona mensis martii, anno a nativitate Domini millesimo sexcentesimo septuagesimo primo, regnorum autem nostrorum anno septimo. Yo la reyna [*note di cancelleria*]

ut tenemur regis obedire mandatis tenore quibus precipimus et mandamus omnibus supradictis et cuilibet ipsorum in solidum quatenus (...) forma et tenore dicti preinserti regii privilegii illam et illum dicto doctori Francisco Laviano ad unguem et inviolabiliter observentex precepto ac exequere et inviolabiliter observari faciant per quos de eadem iuxta ipsorum seriem continentia et tenere et contrarium ne facere pro quanto gratiam predictae maiestatis charam habent penamque in dicto preinserto regio privilegio (...) positam cupiunt evitare. In quorum fidem has presentes fieri iussimus magno predictae maiestatis sigillo pendenti munitas. Datum Neapoli in regio palatio, die prima mensis iulii millesimo sexcentesimo septuagesimo primo.

El duque de Segorbe y Cardona

[*note di cancelleria*]

SPD

“Exequutio di regal privilegio per il quale Sua Maestà conferma in forma la vendita fatta in Napoli a Francisco Laviano dell’ufficio de credentiero della dohana di Monopoli per prezzo di docati 750 che pagò nella cassa militare, in forma regie cancellerie”

Treinta y cuatro al año.



SELO TERCERO TREINTAY
CUATRO MRAVEDIS AÑO DE
MIL Y SEISCIENTOS Y SESENTAY
VEVE.

Al Marques de los Selos, Primo, Sines Lugar Senenay Capitan
General en el Reyno de Nápoles = La Reina mi S. y Madre
por Despacho firmado de su Real mano en Catoy de Noviembre
del año pasado de mill seiscientos y sesenta y Uno dirigido a
D. Pedro de Aragon estando en el Gobierno de este Reyno. Su
por bien de apropiar la facultad concedida a favor del D. R.
Lauiano, para poder servir por substituto el oficio que padece de
Credenciario de la Real Audiencia de Monzuli en este Reyno. Su
por lo a lo que se representa que por el tiempo no presente
tiempo en este mi Consejo General el referido Despacho. Su
sea servido de mandar se dar Carta de Lazo. Una sub
tancia. He tenido por bien encargarse y mandar (como lo
Sago) proveer y dar la Orden y conuenga para lo presentarse
nos con este mi Real Despacho el q. ~~se ha mandado~~ de Catoy
de Noviembre de mill seiscientos y sesenta y Uno reocurre
Cumpla conforme a su Sere y fones, sin embargo de no haver
presentado en mi Consejo General dentro del año q. dispone.
N. Odenes las quales enes por bien de dar (como en este)

de la provincia (así de los) para en este Caso dexandolas para
 las demas on a guisa de Ojo, que tal es mi Voluntad.
 provincia verso a presentancia. Dada en Madrid a 10
 de Mayo de 1708, Yo el Rey, Yo el Conde de Esquilache, Yo el Marqués de...

yeelrey



Mustamante Secret

9th May 1848.

Wm. H. De C. Contee

at
Jaredos Jues?
Habamuel Jax^{er}

In Austrum Reg. xv.
Solco — xx. xvi.

Almoxar de N.º. A. m.º. do

Scuola di S. M. in comune
la riforma dell'ufficio
di p. p. di Monopoli di
cognome suo e di vice in
D. e ufficio

Alto Marques del Voto
Primo, Voto Tercio y Quinto
Capitan General de los Reynos
de España

4 - 1679 agosto 28, Madrid.

[Carlo II, d'Asburgo], re [di Castiglia e delle Due Sicilie] ordina a [Ferdinando Gioachino Faxardo], marchese de los Veles, vicerè del regno di Napoli, di rendere esecutivo un dispaccio del 14 novembre 1671, con il quale si concede a Francesco Laviano, *utriusque iuris doctor*, la facoltà di avvalersi di un sostituto nell'adempimento dell'ufficio, da lui già posseduto, di credenziere della Regia Dogana di Monopoli.

O r i g i n a l e, cartaceo, sigillo cartaceo impresso.

FRP, *Archivio privato della famiglia Panzera di Napoli, Documenti cartacei*.

El rey.

Illustre Marques de los Velez, primo, virrey lugartenientes, capitan general en el Reyno de Napoles. La reyna misenora y madre por despacho firmado de su real mano en catorçe de noviembre del año passado de mill seyscentos y settenta y uno dirigido a don Pedro de Aragon, estando en el gobierno de esse Reyno, iu[sto] por bien de approvar la facultad concedida a favor del doctor Francisco Laviano para poder servir por substituto el officio que possee de credeenciero de la regia Adohana de Manopuli en esse Reyno. D[e y] por que ahora me ha representado que por descuydo no pressen[tò en] tiempo en esse mi Consejo Collateral el referido despacho supp[lica] sea servido de mandar de dar carta de lapsso. Vista su [... is]tancia, he tenido por bien encargatos y mandatos (como lo hago) proveays y deys la orden que convenga para que presentandos eos con este mi real despacho el que ha mencionado de catorçe de novembre de mill seyscientos y settenta y uno se execute y cumpla conforme a su serie y tenor sin embargo de no haverlo presentado en mi Consejo Collateral dentro del año que disponen reales ordenes las quales tengo por bien de derogar (como en virtud de la presente las derogo) para en este casso dexandolas para [en] los demas en su fuerça y vigor, que tel es mi voluta. [La] presente reste al presentante. Dada en Madrid a v[einte] y ocho de agosto de mill seyscientos y settenta y nue[ve].

Yo el Rey.

SI

Bustamante secretarius

[note di cancelleria]

Cedula di S.M. intorno la conferma dell'ufficio di credenziere di Monopoli di possere sostituire in detto ufficio.

Al illustre marques de los Velez, primo, virrey lugarteniente y capitan general en mi Reyno de Napoles.

Si tratta di una *cedula*, sottoscritta dal sovrano (*Yo el Rey*), nella quale si fa riferimento a un dispaccio firmato dalla regina madre, Maria Anna d'Austria (1634-1696), e inviato a Pietro Antonio d'Aragona, (vicerè del regno di Napoli dal 1666 al 1671), in data 14 novembre 1671, con il quale si approvava la facoltà concessa a favore del dottor Francesco Laviano di avvalersi di un sostituto nell'adempimento dell'ufficio, da lui già posseduto, di credenziere della Regia Dogana di Monopoli.

Avendo l'interessato, che *por descuydo* non presentò in tempo utile il dispaccio al Consiglio Collaterale per l'accettazione, inoltrato una supplica al sovrano per far accogliere ugualmente la disposizione dal Consiglio (*sea servido de mandar le dar carta de lapsso*), il re ordina a Ferdinando Gioachino Faxardo, marchese de los Veles, (vicerè del regno di Napoli dal 1675 al 1683), di rendere esecutivo quel dispaccio, in deroga alla norma che ne prevedeva la presentazione al Consiglio Collaterale entro l'anno.

Il documento, segnato dal *secretarius* Bustamante e corredato di altre annotazioni di cancelleria, presenta immediatamente sotto la sottoscrizione autografa del re, il sigillo cartaceo impresso del sovrano e riporta sul *verso* l'indicazione del destinatario: *Al illustre marques de los Velez, primo, virrey lugarteniente y capitan general en mi Reyno de Napoles.*

[illegible]

Copia d'una grandissima del *giuseppe*
gigliati del' off. di' d'ordine
di monsignor e'ly the loro

[The rest of the page contains extremely faint, illegible handwritten text, likely bleed-through from the reverse side.]

5 - 1683 ottobre 17, Madrid, Buen Retiro.

Carlo <II> d'Asburgo, re di Castiglia e delle Due Sicilie, concede a Francesco Laviano, *utriusque iuris doctor*, la facoltà di ampliare ed estendere la titolarità dell'ufficio di credenziere della città di Monopoli a un suo erede o a qualunque altra persona nominata da lui stesso o da un suo erede.

O r i g i n a l e , fascicolo membranaceo, sigillo pendente deperdito.

FRP, *Archivio privato della famiglia Panzera di Napoli, Pergamene.*

Carolus, Dei gratia rex Caste/llæ Aragonum, Legionis utriusque Siciliae, Hierusalem, Hungariæ, Dalmatiæ, Croaciæ, Navarræ, Granatæ, Toleti, Valenciæ, Galleciæ, Maioricarum Hispalis, Sardinia, Cordubæ, Corsycæ, Murtiæ, Gunnis, Algarbii, Algeziræ, Gibraltaris, insularum Canariae, nec non Indiarum Orientalium et Occidentalium insularum ac terræ firmæ maris Oceani, archidux Austriae, dux Burgundiæ, Brabantia, Mediolani, Athenarum et Neopatriæ, comes Habspurgh, Flandriæ, Tirolis, Barcinonæ, Rosilionis et Ceritaniæ, marchio Oristani et Goceani fideli nobis dilecto doctori Francisco Laviano credenciero civitatis Monopoli in citerioris nostri Siciliae regno gratiam nostram regiam et bonam voluntatem. Cum tuo nomine sit nobis humiliter supplicatum ut præfatum officium credencerii Monopoli, quod ad præsens vita tua durante tenes, et possides ad aliam insuper vitam post illam successive sequendam extendere, prorogare et in ampla forma concedere dignaremur, nos, visa supplicatione tua et benigne suscepta, votis tuis hac in re modo quo infraduximus annuendum, tenore igitur præsentium ex certa scientia regiaque auctoritate nostra, deliberate et consulto ac ex gratia speciali maturaque Sacri nostri Suppremi Consilii accedente deliberatione, præfatum officium credencerii civitatis Monopoli in citerioris nostro Siciliae regno, quod ad præsens vita tua durante tenes et possides cum ipsius salario, iuribus, lucris, gagiis, emolumentis, prærogativis, favoribus, libertatibus, honoribus et oneribus ac aliis omnibus et quibuscumque ad illud iuste et debite pertinentibus et spectantibus, tibi dicto doctori Francisco Laviani ad aliam vitam post tuam successive sequendam nempe unius hæredis tui seu alterius personæ, tam per te ipsum, quam per tuos hæredes successores, verbo, testamento, codicillo seu alio

quovismodo, et tam inter vivos quam in ultima voluntate vel quacumque alia scriptura publica vel privata, semel aut pluries, ad tui vel eorum libitum antea vel post obitum tuum nominandæ extendimus prorogamus, ampliamus et concedimus ita quidem, ut post obitum tuumet nominationem prædictam, possessio realis, civilis et naturalis dicti officii, una cum salario, iuribus, lucris et emolumentis prædictis ipso iure ipsoque facto sit et esse debeat translata in ipsum hæredem seu personam nominandam, ad eius vitæ decursum tantum et nostra mera et libera voluntate durante liceatque dicto hæredi seu personæ nominandæ ad solam præsentium ostensionem dictum officium ingredi etnaturalem et civilem possessionem præsentium auctoritate in ipsum aut in ipsam translata continuare, apprehendere et sibi tueri facere, nullo alio a nobis seu successoribus nostris vel a nostro illorumve proroge expectato mandato et licentia, quod mandatum et licentiam ex nunc pro ut ex tunc et, e contra, damus, donamus, concedimus et liberaliter elargimur, præstito tamen prius per dictum hæredem seu personam nominandam in manibus illius ad quem spectet, solito et debito iuramento de bene, fideliter et legaliter in regimine et administratione dicti officii se habendo aliaque faciendo ad quæ teneatur et sitadstrictus vel adstricta, investiens propterea te, dictum doctorem Franciscum Laviani ac tuum hæredem vel personam nominandam de huiusmodi gratia, concessione et ampliatione dicti officii per præsentium expeditionem ut moris est; quam investituram, vim, robur et efficaciam veræ, reali set corporalis possessionis et effectualis assequectionis ipsius ampliationis, volumus et decernimus obtinere, illustribus vero spectabilibus, nobilebus, magnificis, dilectis, consiliariis et fidelibus nostris prorégi, locumtenenti, et capitaneo generali, nostro magno camerario, prothonotario, magistro iustitiario eorumque locumtenentibus, Sacro nostro Consilio Castri Capuanæ, præidentibus et rationalibus Camera nostræ Summaræ regenti et iudicibus Magnæ Curiae Vicariæ, scribæ portionum, thesaurario nostro generali seu id officium regenti advocatis quoque et procuratoribus fiscalibus cœterisque demum universiset singulis officialibus et subditis nostris maioribus et minoribus quocumque nomine nuncupatis, titulo, officio, auctori/te et potestate fungentibus tam præsentibus quam futuris in eodem regno constitutis et constituendis dicimus, præcipimus et iubemus quatenus forma præsentium per eos et eorum quemlibet diligenter attenda, illam tibi dicto doctori Francisco Laviano ac tuo hæredi vel personæ nominandæ ad unguem et inviolabiliter teneant firmiter et observant tenerique et inviolabiliter observari faciant per quoscumque contrarium nullatenus tentaturi ratione aliqua sive causa, cœteri autem officiaes et

subditi nostri prædicti gratiam nostram charam habent ac præter iræ et indignationis nostræ incursum pœnam ducatorum mille nostris inferendorum airariis cupiunt evitare; volumus, tamen, quod de præsentis nostro privilegio assumere debeat notamentum intra quatuor menses a die eiusdem dattæ decurrendos dominus Ludovicus Antonius Dacza, secretarius noster, ac registri universalium gratiarum aut dominus Antonius de Somoza in absentis et infirmitatibus suis, ut de concessione in eo contenta plena notitia habeatur, alias præsens nostra gratia nulla et invalida sit et maneat; in cuius rei testimonium præsentis fieri iussimus, nostro magno negotiorum præfati citerioris Siciliæ regni impendenti munitas. Datis in domo nostra Boni Secessus, die XVII mensis octobris, anno a nativitate Domini millesimo sexcentesimo octogesimo tertio, regnorum autem nostrorum anno decimonono.

Yo el Rey

Dominus rex mandavit mihi Don Garsia de Bustamante

[note di cancelleria]

SPD

“Concede vuestra magnitud al doctor Francisco Laviani ampliacion del officio que possee de credenciero de la ciudad de Monopoli en el reyno de Napoli por una vida mas despues de la suya propria, la de un heredero o sucesor o otra persona que el o sus herederos en ampla forma nombraran. Consultado”

Il documento fa riferimento alla supplica presentata, a nome di Francesco Laviano, già titolare *sua vita durante* dell'ufficio di credenziere della Dogana di Monopoli, perché il re possa *ad aliam insuper vitam post illam successive sequendam extendere, prorogare et concedere* tale incarico.

Carlo II d'Asburgo (1661-1700), re di Sicilia con il titolo di Carlo III, (1665-1700), accogliendo benignamente la richiesta del *fidelis nobis dilectus doctor Franciscus Laviano*, dispone a suo favore l'estensione e l'ampliamento (*extendimus, prorogamus, ampliamus et concedimus*) dell'ufficio di credenziere di Monopoli, unitamente al salario, ai diritti, ai guadagni, agli emolumenti, alle prerogative, ai favori, alle libertà, agli onori e agli oneri ad esso pertinenti e spettanti, ad un'altra vita dopo la sua *successive sequendam nempe unius hæredis tui seu alterius personæ, tam per te ipsum, quam per tuos hæredes successores, verbo, testamento, codicillo seu alio quovismodo, et tam inter vivos quam in ultima voluntate vel quacumque alia scriptura publica vel privata, semel aut pluries, ad tui vel eorum libitum antea vel post obitum tuum nominandæ*.

Il provvedimento prevede che, dopo la morte di Francesco e la nomina del suo successore, il possesso *realis, civilis et naturalis* dell'ufficio, insieme al salario, ai diritti, ai guadagni e agli emolumenti, debba *ipso iure ipsoque facto* essere trasferito alla persona nominata, *ad eius vitæ decursum tantum et nostra mera et libera voluntate durante*, e che questi, mediante la semplice presentazione di tale privilegio, possa assumere l'ufficio e continuarne il possesso. L'unica condizione consiste nel giuramento che l'erede o la

persona da nominare dovrà prestare *in manibus illius ad quem spectet, ... de bene, fideliter et legaliter in regimine et administratione dicti officii se habendo aliaque faciendo ad quæ teneatur et sit adstrictus vel adstricta*.

Infine, dopo le consuete raccomandazioni rivolte ai funzionari del regno, dal vicerè a tutti gli ufficiali e ai sudditi, (*maiores et minores, presentes et futuri*), perché eseguano e osservino *ad unguem et inviolabiliter* le precedenti disposizioni, pena il pagamento di 1000 ducati, il sovrano ordina che entro quattro mesi il presente privilegio sia annotato a cura del *secretarius noster*, Ludovico Antonio Dacza, o del suo sostituto, Antonio de Somoza, nel registro *gratiarum universalium*.

Il documento (*litterae regiae*), convalidato con l'apposizione del *magnum sigillum negotiorum citerioris Siciliae regni*, che però risulta deperdito, è spedito dal palazzo del Buen Retiro (*Boni Secessus*) e reca la sottoscrizione autografa del re (*Yo el Rey*).



CAROLVS

DEI GRATIA REX CASTELLE

Aragonum, Regionis, utriusque Siciliae, Hierusalem, Hungariae, Dalmatiae, Croatiae, Navarrae, Granatae, Toleti, Valentiae, Galleciae, Maioriarum, Hispalis, Sardiniae, Corduba, Corsicae, Martiae, Genuae, Algarbij, Algieriae, Gubernatoris Insularum Canariae, nec non Indiarum Orientalium, et Occidentaliarum, Insularum, ac Terrarum, Maris Oceani, Archiducis Austriae, Dux Burgundiae, Brabantiae, Mediolani, Attonarum, et Neopatriae, Comes Habsburgulae, Tyrolis, Baranoniae, Rosilionis, et Certaniae, Marchio Onastinae, et Goccamiae. **Fideli Nobis Dilecto D. Francisco Laueri** Credencrio Civitatis Monopoli in Citerioris nostrae Siciliae Regno gratiam nostram Regiam, et bonam voluntatem, Cum tu noscum sit Nobis humiliter supplicatum, ut praefatum Officium Credencrii Monopoli, quod ad praesens vitam tuam durante tenes, et possides, vel aliante in super vitam post vitam successu sequendam extendere prerogare, et in ampla forma concedere dignaremur; Nos visa supplicatione tua, et benigne suscepta, votis tuis hac in re modo, quo infra diximus annuendum, Tenore igitur praedium ex certa Scientia, Regiaeque auctoritate nostra, deliberante, et consilio ac ex gratia speciali, maiestatisque Sacrae nostrae Supremi Consilij accedente deliberatione. Praefatum Officium Credencrii Civitatis Monopoli in Citerioris nostrae Siciliae Regno, quod ad praesens vitam tuam durante tenes, et possides cum ipsius Salario, Juribus, lucris, gageis, emolumentis, prerogativis, favoribus, libertatibus, honoribus, et oneribus, ac alijs omnibus, et quibuscunque ad illud iuste, et debite pertinentibus, et spectantibus, ubi dicto Doctori Francisco Laueri ad aliam vitam post vitam successu sequendam nempe unius heredis tui, seu alterius personae, tam per te ipsum, quam per tuos heredes, et successores, iure testamento, Codicillo, seu alio quovismodo, et tam in ter vobis, quam in ultima voluntate, vel quacunque alia Scriptura publica vel privata, semel, aut pluries, ad unum, vel etiam librum, ante, vel post obitum tuum, nominando, et extendimus.

prerogamus, ampliamus, et auclimus. Ita quidem, et post obitum nostrum
 et nominationem predictam, processio realis, Civilis, et naturalis dicti
 Officii, una cum Salario, Honoribus, lucris, et emolumentis predictis, ipso
 Iure, ipsoque facto, sit, et esse debeat translata in ipsam heredem, seu per-
 sonam nominandam ad eam omnia et singula tantum, et sine mora, et
 libenti voluntate durante. Locatque dicto heredi, seu persone nomi-
 nanda vel solam primum antea dictum dictum Officium, integrum, et
 naturalem, et Civilem possessionem primum auctoritate in ipsum, aut
 in ipsam translata, continuare, apprehendere, et sibi lucrum facere; Nu-
 llo alio a Nobis, seu successoribus nostris, vel a nobis, illorumque Prerogae
 expedate, mandato, et licentia, quod mandatum, et licentiam ex nunc,
 pro ut ex tunc, et e contra damus, donamus, concedimus, et libenter
 clarimus. Praestito tamen spiritus per dictum heredem, seu perso-
 nam nominandam in mandatis illius aliquem spectetis subito, et debi-
 to Iuramento de bene, fide, et legitime, in regimine, et administratione
 dicti Officii, se habendo, abique faciente ad quae tenatur, et sub-
 iectus vel adstrictus, Inuestientes propterea, te dictum Doctorem
 Franciscum Laurentium, ac tuum heredem, vel personam nominandam
 de huiusmodi gratia, concessione, et ampliatione dicti Officii, per primum
 expeditionem, ut moris est: Quam inuestituram, iam, rebus, et
 officialiam uera, realis, et corporalis possessionis, et effectus, insequen-
 tis ipsius ampliationis, uolumus, et decernimus obtinere. Illustribus,
 uero Spectabilibus, Notabilibus, Magnis, Dilectis, Consiliariis, et fidelibus, nostris, Princi-
 pibus, Locumtenenti, et Capitaneis orbi nostro, Rayno Camerario, Pruthoni,
 Magistro Institutionis, eorumque Locumtenentibus, Sacro nostro Consilio, Cay-
 stri Capuano, Praesidentibus, et Rationabilibus, Camere nostrae Summi Regis, et
 Iudicibus, Magna Curiae Vicariis, Seruis portionariis, Thesauris, nostris, et
 seu id Officium nostrum, Advocatis, quique, et Procuratoribus, fiscalibus, ceterisque
 demum uniuersis, et singulis Officialibus, et Subditis nostris maioribus,
 et minoribus, quocumque, quousque, municipis, titule Officio, auctorita-
 te, et potestate singentibus, tam, presentibus, quam, futuris, in eodem Regno
 constitutis, et constituturis, diuersis, praesentibus, et gubernis; Quatenus
 forma primum, factis, et certum, praesentibus, diligenter, uentis, idem, ubi
 dicto D. Iure, Laurentio, ac tuo heredi, vel personae nominandae, calum-
 niam, et inuestibiliter, tenam, firmiter, et obseruanti, tenoque, Et

inviolabiliter observari faciant per quoscunque. Contrarium nullatenus
 tentaturi ratione aliqua suae causae. Ceteri autem Officiales et Subditi
 nostri praedicti gratiam nostram charam habent, ac praeter iram et indignationem
 nostram incursum penam ducatorum mille nostris inferendorum. Tunc
 cupimus evitare. Volumus tamen, quod de praedicti Privilegio assuetudine
 debeat notamentum intra quatuor Menses a die eiusdem data decur-
 rendas. **D.** Ludovicus Antonius Daza Secretarius noster, ac Re-
 gester universitatum gratiarum, cui **D.** Antonius de Sarmata in-
 sentit, et infirmitatibus suis, ut de concessione in eo contenta plena no-
 tia habeatur, alias prius nostrae gratiae nulla et inusitata sit, et maneat.
 In cuius rei testimonium praesentibus subscripsimus, nostro Magno Negotio
 nostro praefati Ceterisque Qualiter Regni Sigillo impendenti manu
 Regis. In Domini nostri Leonis Secundi. **D.** XV. **M.** Mensis
 Octobris. Anno a Nativitate Domini millesimo sexcentesimo oc-
 togesimo tertio. Regnorum autem nostrorum Annus Decimus
 Nonus.

D. Luis Rescandauit milite

D. Garis de Bustamante

et Jurado R.

U. Presuy R.

Concede V. Mo. al D.º Francisco Irujo, en cumplimiento del Oficio que provee de Crudenencia
 de la Ciudad de Monopolí en el Reyno de Navarra una vez que se le hubiere otorgado.

6 - 1683 dicembre 19, Napoli palazzo reale.

Gaspere de Haro, marchese del Carpio, vicerè di Napoli, dispone che diventi esecutivo un inserto privilegio, datato 17 ottobre 1683, concesso da Carlo <II> d'Asburgo a Francesco Laviano, *utriusque iuris doctor*, relativo alla facoltà di ampliare ed estendere la titolarità dell'ufficio di credenziere della città di Monopoli a un suo erede o a qualunque altra persona nominata da lui stesso o da un suo erede.

O r i g i n a l e, fascicolo membranaceo, sigillo pendente deperdito.

FRP, *Archivio privato della famiglia Panzera di Napoli, Pergamene.*

Carolus Dei gratia rex, don Gaspar de Haro et Guzman marchio Carpii, dux Montorii, comes dux de Olivares, comes etiam Morentis, marchio Helicii, dominus status de Sorbas, castri S. Andreę de Carbonara, Septem Villarum de las Pedraches la conquista et Lueches custosque perpetuus regiarum arcium et turrium civitatis Cordubensis, equisonus maior et perpetuus regionum stabulorum, arcensor maior et perpetuus eiusdem civitatis eiusque Sanctę Inquisitionis, p̄fectus perpetuus regiarum arcium et Nabalium civitatis Hispalensis, p̄fectus perpetuus castri p̄sidię civitatis de Moracar, magnus cancellarius registratorque perpetuus Indiarum, commendatarius maior ordinis de Alcantara, custos regionum situum Pardi, Sarsuelę et Balsayn, procer cubicularius regię camerę suę maiestatis et venator maior, consiliarius Regii Consilii Status et belli, orator ordinarius et extraordinarius per suam maiestatem apud summum pontificem et in presenti regno vicerex, locumtenens et capitaneus generalis illustribus, spectabilibus, magnificis nobilibusque viris huius regni prothonotario, magno camerario, magistro iustitiario eorumque locumtenentibus deputatis et deputandis in Sacro Regio Consilio, p̄sidentibus et rationalibus Regię Camerę Summarię, regenti et iudicibus Magne Curię Vicarię, scribe portionum, thesaurario generali seu id officium regenti, advocatis quoque et procura/toribus fiscalibus ceterisque demum universis et singulis officialibus et subditis nostris maioribus et minoribus quocumque nomine nuncupatis titulo, officio, autoritate et potestate fungentibus tam presentibus quam futuris, ad quos seu quem p̄sentes pervenerint vel fuerint quo/modolibet p̄sentatę, regis fidelibus dilectis gratiam regiam et

bonam voluntatem. Nuper pro parte magnifici UID Francisci Laviano regii fidelis dilecti fuit nobis præsentatum infrascriptum regium originale privilegium omni qua decet sollemnitate vallatum et roboratum tenoris sequenti videlicet:

Carolus, Dei gratia rex Castellæ Aragonum, Legionis utriusque Siciliæ, Hierusalem, Hungariæ, Dalmatiæ, Croatia, Navarræ, Granatæ, Toleti, Valenciæ, Galleciæ, Maioricarum, Hispalis, Sardinia, Cordubæ, Corsycæ, Murtiæ, Gunnis, Algarbii, Algeziræ, Gibraltaris, insularum Canariæ, nec non Indiarum Orientalium et Occidentalium insularum ac terræ fir/mæ maris Oceani, archidux Austriæ, dux Burgundiæ, Brabantia, Mediolani, Athenarum et Neopatriæ, comes Habspurgh, Flandriæ, Tirolis, Barcinonæ, Rosilionis et Ceritaniæ, marchio Oristani et Goceani fideli nobis dilecto doctori Francisco Laviano credencerio civitatis Monopoli in citerioris nostri Siciliæ regno gratiam nostram regiam et bonam voluntatem. Cum tuo nomine sit nobis humiliter supplicatum ut præfatum officium credencerii Monopoli, quod ad præsens vita tua durante tenes, et possides ad aliam insuper vitam post illam successive sequendam extendere, prorogare et in ampla forma concedere dignaremur; nos, visa supplicatione tua et benigne suscepta, votis tuis hac in re modo quo infraduximus annuendum, tenore igitur præsentium ex certa scientia regiaque auctoritate nostra, deliberate et consulto ac ex gratia speciali maturaque Sacri nostri Supremi Consilii accedente deliberatione, præfatum officium credencerii civitatis Monopoli in citerioris nostro Siciliæ regno, quod ad præsens vita tua durante tenes et possides cum ipsius salario, iuribus, lucris, gagiis, emolumentis, prærogativis, favoribus, libertatibus, honoribus et oneribus ac aliis omnibus et quibuscumque ad illud iuste et debite pertinentibus et spectantibus, tibi dicto doctori Francisco Laviani ad aliam vitam post tuam successive sequenza nempe unius hæredis tui seu alterius personæ, tam per te ipsum, quam per tuos hæredes successores, verbo, testamento, codicillo seu alio quovismodo, et tam inter vivos quam in ultima voluntate vel quacumque alia scriptura publica vel privata, semel aut pluries, ad tui vel eorum libitum antea vel post obitum tuum nominandæ extendimus, prorogamus, ampliamus et concedimus ita quidem, ut post obitum tuum et nominationem prædictam, possessio realis, civilis et naturalis dicti officii, una cum salario, iuribus, lucris et emolumentis prædictis ipso iure ipsoque facto sit et esse debeat translata in ipsum hæredem seu personam nominandam, ad eius vitæ decursum tantum et nostra mera et libera voluntate durante liceatque dicto hæredi seu personæ nominandæ ad solam præsentium ostensionem dictum officium ingredi et naturalem et civilem possessionem præsentium

auctoritate in ipsum aut in ipsam translatam continuare, apprehendere et sibi tueri facere, nullo alio a nobis seu successoribus nostris vel a nostro illorumve prorege expectato mandato et licentia, quod mandatum et licentiam pro nunc pro ut ex tunc et, e contra, damus, donamus, concedimus et liberaliter elargimur, præstito tamen prius per dictum hæredem seu personam nominandam in manibus illius ad quem spectet, solito et debito iuramento de bene, fideliter et legaliter in regimine et administratione dicti officii se habendo aliaque faciendo ad quæ teneatur et sit adstrictus vel adstricta, investiens propterea te, dictum doctorem Franciscum Laviani ac tuum hæredem vel personam nominandam de huiusmodi gratia, concessione et ampliacione dicti officii per præsentium expeditionem ut moris est; quam investituram, vim, robur et efficaciam veræ, realis et corporalis possessionis et effectualis assequutionis ipsius ampliacionis, volumus et decernimus obtinere; illustribus vero spectabilibus, nobilibus, magnificis, dilectis, consiliariis et fidelibus nostris proregi, locumtenenti, et capitaneo generali nostro, magno camerario, prothonotario, magistro iustitiario eorumque locumtenentibus, Sacro nostro Consilio Castri Capuanæ, præsidentibus et rationalibus Cameræ nostræ Summariæ regenti et iudicibus Magnæ Curiae Vicariæ, scribæ portionum, thesaurario nostro generali seu id officium regenti, advocatis quoque et procuratoribus fiscalibus cæterisque demum universis et singulis officialibus et subditis nostris maioribus et minoribus quocumque nomine nuncupatis, titulo, officio, auctoritate et potestate fungentibus tam præsentibus quam futuris in eodem regno constitutis et constituendis dicimus, præcipimus et iubemus quatenus, forma præsentium per eos et eorum quemlibet diligenter attenta, illam tibi dicto doctori Francisco Laviano ac tuo hæredi vel personæ nominandæ ad unguem et inviolabiliter teneant firmiter et observant tenerique et inviolabiliter observari faciant per quoscumque contrarium nullatenus tentaturi ratione aliqua sive causa, cæteri autem officiales et subditi nostri prædicti gratiam nostram charam habent ac præter iræ et indignationis nostræ incursum pœnam ducatorum mille nostris inferendorum ærariis cupiunt evitare; volumus, tamen, quod de præsenti nostro privilegio assumere debeat notamentum intra quatuor menses a die eiusdem datæ decurrendos dominus Ludovicus Antonius Dacza, secretarius noster, ac registri universalium gratiarum aut dominus Antonius de Somoza in absentibus et infirmitatibus suis, ut de concessione in eo contenta plena notitia habeatur, alias præsens nostra gratia nulla et invalida sit et maneat; in cuius rei testimonium præsentibus fieri iussimus, nostro magno negotiorum præfati citerioris Siciliæ regni impendenti munitas. Datis in

domo nostra Boni Secessus, die XVII mensis octobris, anno a nativitate Domini millesimo sexcentesimo octuagesimo tertio, regnorum autem nostrorum anno decimo nono. Yo el Rey. Dominus rex mandavit mihi Don Garsiæ de Bustamante [*note di cancelleria*]

“Concede vuestra magnitud al doctor Francisco Laviani ampliacion del officio que possee de credenciero de la ciudad de Monopoli en el reyno de Napoli por una vida mas despues de la suya propria, la de un heredero o sucesor o otra persona que el o sus herederos en ampla forma nombraran”. Supplicatum propterea nobis extitit pro parter dicti magnifici UID Francisci Laviano, quatenus de præinserto regio privilegio regias exequales litteras sibi expediri facere benignius dignaremur. Nos itaque volentes ut tenemur regiis obedire mandatis, tenore præsentium præcipimus et mandamus omnibus superscriptis et eorum cuilibet insolidum, quatenus attempta per eos forma et tenore dicti præinserti regii privilegii, illam et illum præfato doctori Francisco Laviano ad unguem et inviolabiliter observent et exequantur ac exequi et observari faciant per quos decet iuxta ipsius seriem, continentiam et tenorem et con/trarium non faciant pro quanto gratiam præfate maiestatis charam habent pēnamque in dicto regio privilegio appositam cupiunt evitare; in quorum fidem has præsentis regias exequales literas fieri fecimus, magno præfatæ maiestatis sigillo pendenti munitas. Datum Neapoli, in regio palatio die 19 mensis decembris millesimo sexcentesimo octuagesimo tertio.

Don Gaspar de Haro y Guzman

Dominus vicerex locumtenens et capitaneus generalis mandavit mihi D. Thomæ Cioffi

[*note di cancelleria*]

SPD

“Exequutio di regal privilegio per il quale Sua Maestà concede al dottor Francesco Laviano l’ampliatione dell’officio che possiede di credenziero della città di Monopoli per un’altra vita dopo della sua, per un’erede o successore o altra persona ch’esso o suoi heredi nominaranno, in forma regiæ cancelleriæ”

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Theresa de Souza

Mr. J. B. L.

1851
 1852
 1853
 1854
 1855
 1856
 1857
 1858
 1859
 1860
 1861
 1862
 1863
 1864
 1865
 1866
 1867
 1868
 1869
 1870
 1871
 1872
 1873
 1874
 1875
 1876
 1877
 1878
 1879
 1880
 1881
 1882
 1883
 1884
 1885
 1886
 1887
 1888
 1889
 1890
 1891
 1892
 1893
 1894
 1895
 1896
 1897
 1898
 1899
 1900
 1901
 1902
 1903
 1904
 1905
 1906
 1907
 1908
 1909
 1910
 1911
 1912
 1913
 1914
 1915
 1916
 1917
 1918
 1919
 1920
 1921
 1922
 1923
 1924
 1925
 1926
 1927
 1928
 1929
 1930
 1931
 1932
 1933
 1934
 1935
 1936
 1937
 1938
 1939
 1940
 1941
 1942
 1943
 1944
 1945
 1946
 1947
 1948
 1949
 1950
 1951
 1952
 1953
 1954
 1955
 1956
 1957
 1958
 1959
 1960
 1961
 1962
 1963
 1964
 1965
 1966
 1967
 1968
 1969
 1970
 1971
 1972
 1973
 1974
 1975
 1976
 1977
 1978
 1979
 1980
 1981
 1982
 1983
 1984
 1985
 1986
 1987
 1988
 1989
 1990
 1991
 1992
 1993
 1994
 1995
 1996
 1997
 1998
 1999
 2000
 2001
 2002
 2003
 2004
 2005
 2006
 2007
 2008
 2009
 2010
 2011
 2012
 2013
 2014
 2015
 2016
 2017
 2018
 2019
 2020
 2021
 2022
 2023
 2024
 2025
 2026
 2027
 2028
 2029
 2030
 2031
 2032
 2033
 2034
 2035
 2036
 2037
 2038
 2039
 2040
 2041
 2042
 2043
 2044
 2045
 2046
 2047
 2048
 2049
 2050
 2051
 2052
 2053
 2054
 2055
 2056
 2057
 2058
 2059
 2060
 2061
 2062
 2063
 2064
 2065
 2066
 2067
 2068
 2069
 2070
 2071
 2072
 2073
 2074
 2075
 2076
 2077
 2078
 2079
 2080
 2081
 2082
 2083
 2084
 2085
 2086
 2087
 2088
 2089
 2090
 2091
 2092
 2093
 2094
 2095
 2096
 2097
 2098
 2099
 2100
 2101
 2102
 2103
 2104
 2105
 2106
 2107
 2108
 2109
 2110
 2111
 2112
 2113
 2114
 2115
 2116
 2117
 2118
 2119
 2120
 2121
 2122
 2123
 2124
 2125
 2126
 2127
 2128
 2129
 2130
 2131
 2132
 2133
 2134
 2135
 2136
 2137
 2138
 2139
 2140
 2141
 2142
 2143
 2144
 2145
 2146
 2147
 2148
 2149
 2150
 2151
 2152
 2153
 2154
 2155
 2156
 2157
 2158
 2159
 2160
 2161
 2162
 2163
 2164
 2165
 2166
 2167
 2168
 2169
 2170
 2171
 2172
 2173
 2174
 2175
 2176
 2177
 2178
 2179
 2180
 2181
 2182
 2183
 2184
 2185
 2186
 2187
 2188
 2189
 2190
 2191
 2192
 2193
 2194
 2195
 2196
 2197
 2198
 2199
 2200
 2201
 2202
 2203
 2204
 2205
 2206
 2207
 2208
 2209
 2210
 2211
 2212
 2213
 2214
 2215
 2216
 2217
 2218
 2219
 2220
 2221
 2222
 2223
 2224
 2225
 2226
 2227
 2228
 2229
 2230
 2231
 2232
 2233
 2234
 2235
 2236
 2237
 2238
 2239
 2240
 2241
 2242
 2243
 2244
 2245
 2246
 2247
 2248
 2249
 2250
 2251
 2252
 2253
 2254
 2255
 2256
 2257
 2258
 2259
 2260
 2261
 2262
 2263
 2264
 2265
 2266
 2267
 2268
 2269
 2270
 2271
 2272
 2273
 2274
 2275
 2276
 2277
 2278
 2279
 2280
 2281
 2282
 2283
 2284
 2285
 2286
 2287
 2288
 2289
 2290
 2291
 2292
 2293
 2294
 2295
 2296
 2297
 2298
 2299
 2300
 2301
 2302
 2303
 2304
 2305

St. James St.

[illegible]

7 - 1692 marzo 17, Napoli.

Decreto della Regia Camera della Sommaria con il quale, a seguito dell'istanza presentata in data 10 marzo 1692 dal dottor Pietro Laviano, figlio ed erede del defunto dottor Francesco Laviano, è intestato al medesimo Pietro l'ufficio di credenziere della Regia Dogana di Monopoli.

Originale cartaceo.

FRP, *Archivio privato della famiglia Panzera di Napoli, Documenti cartacei.*

Die decimo mensis martii millesimo secentesimo nonagesimo secundo, presentata etc. principaliter una cum sequentibus.

Nella Real Camera della Summaria compare il dottor Pietro Laviano e dice come è passato da questa a miglior vita il quondam dottor Francesco Laviano, credentiero della regia dogana di Monopoli, e perché anche possedeva l'ampliacione di esso, ch'all'impronto si produce, che perciò fa istanza intestarsi a detto comparente come figlio et erede del quondam Francesco suo padre con farli godere di tutti lucri, gagii et emolumenti et annua provisione et ogn'altra cosa al detto officio spettantino e pertinentino et altro che nel detto officio hanno posseduto i suoi predecessori e così dice e fa istanza non solo in questo ma in ogn'altro migliore modo.

Fede di preambulo v. 2

Perquisitione fol. 3 e 4

Privilegium di concessione v. 5 e 6

Ianuaris Mobilia attuaris

Die 17 mensis martii 1692, Neapoli.

Facta de contratis relatione in regia Camera Summarie per dominum militem UID Federicum Cavalerium dicte regie Camere presidentem et consiliarium coram generali domino regente locumtenente domino Sebastiano de Cotes et aliis dominis presidentibus ipsius, audito domino Fisci patrono, fuit per cameram ipsam consultum, provisum et decretum, prout presenti decreto decernitur et providetur, viso privilegio Sue Maiestatis ampliacionis pro alia vita officii credenzerii dohanę Monopolei fol. 5 ac fide preambuli ob mortem doctoris Francisci Laviano, in personam

doctoris Petri eius filii, officium prædictum intestetur dicto Petro adimpletis
adimplendis in forma hac suum etc.

Federicus Cavalerius

Ianuarius Mobilia attuarius

[*note di cancelleria*]

Il 10 marzo 1692, qualche tempo dopo la morte, avvenuta il 29 gennaio 1692, di Francesco Laviano (1636-1692), già possessore dell'ufficio di credenziere della Regia Dogana di Monopoli e della relativa ampliamente, il dottor Pietro Laviano, suo figlio ed erede, presenta alla Regia Camera della Sommatoria un'istanza per ottenere l'intestazione del medesimo ufficio *con farli godere di tutti lucri, gagli et emolumenti et annua provizione et ogn'altra cosa al detto officio spettantino e pertinentino et altro che nel detto officio hanno posseduto i suoi predecessori*.

Nel giro di pochi giorni, su relazione di Federico Cavaleri, *utriusque iuris doctor*, presidente, alla presenza di Sebastiano Cotes, reggente, e udito il parere del fisco, la Regia Camera della Sommatoria, *viso privilegio Suæ Maiestatis ampliationis pro alia vita* (cfr. doc. 5 e doc. 6) *ac fide preambuli ob mortem doctoris Francisci Laviano*, dispone che l'ufficio sia trasferito nella persona del dottor Pietro, suo figlio (1664-1724).

Die Secundo Martij Anno Domini MDCCLXXII
 Nicolaus R. Camerae Castellani compare il D. Nicolo Turi
 e dice come e' passato da padre a figlio il D. Don Fran-
 cesco Turi Decano della R. Loggia di Monopoli
 e perche anche possedeva l'impresione di esso di al-
 tero, si produce, che perche fa' istanza in avanti
 a S. Cong. come figlio, et erede del D. Francesco suo
 padre con farli vedere si vari libri suoi et emblemi
 et annua provisione, et oggi' allora cosa al D. Officio
 spertantino, e per niente, et altro che il D. Officio
 hanno proceduto i suoi predecessori, e così dice, e fa'
 istanza ad esso in questo, ma in ogni altro modo

Fele e' orando p. c.
 Porqueto. fol. 4. a. g.
 P. v. d. l. c. d. l. 4. e. b.

Fele e' orando p. c.
 Porqueto. fol. 4. a. g.
 P. v. d. l. c. d. l. 4. e. b.

Fele e' orando p. c.
 Porqueto. fol. 4. a. g.
 P. v. d. l. c. d. l. 4. e. b.

8 - 1692 giugno 14, Napoli.

Decreto della Regia Camera della Sommaria con il quale, a seguito dell'istanza presentata in data 4 giugno 1692 dal dottor Pietro Laviano, figlio ed erede del defunto dottor Francesco Laviano, in possesso dell'ufficio di credenziero della Regia Dogana di Monopoli, gli è concessa la facoltà di farsi sostituire nello svolgimento di tale incarico, dietro pagamento di un diritto del 5% del prezzo di vendita dell'ufficio medesimo.

Originale cartaceo.

FRP, *Archivio privato della famiglia Panzera di Napoli, Documenti cartacei.*

Die quarto mensis iunii millesimo sexagesimo nonagesimo secundo presentata fuit principaliter etc. de aneario

Nella Regia Camera ac penes acta compare il dottor Pietro Laviano e dice come si ritrova possedere l'ufficio di regio credenziero della dohana di Monopoli, intestatoli li giorni passati da detta regia camera, in virtù di regio privilegio; e perché desidera ottener facoltà in detto ufficio di posserlo servire per sustituto, perciò fa istanza farsene costituita in Sacro Consilio, acciò in virtù della potestà che tiene da Sua Maestà (Dio guardi) li conceda detta facoltà di posser sostituire in detto ufficio, essendo pronto pagare il deritto del cinque per cento spettante alla Regia Corte per la detta facoltà, e cossì dice e fa instantia omni modo meliori etc.

Domino Fisci Patrono

Die 11 iunii 1692

Fiscus instat proponi

Ianuarius Mobilia, attuarius

Die 14 mensis iunii 1692, Neapoli.

Visis actis ac requisite comparitione factaque de contratis in eis relatione in Regia Camera Summarię per dominum militem UID Federicum Cavalerium dictę Regię Camere p̄sidentem et consiliarium coram spectabili domino regente locumtenente domino Sebastiano Cotes ac aliis dominis p̄sidentibus ipsius, audito domino fisci patrono, fuit per Cameram ipsam consultum, provisum et decretum, prout p̄senti decreto decernitur et

providetur, quod fiat consultatio affirmativa pro petita facultate serviendi per substitutum hanc etc.

Federicus Cavalerius

D. Fiscus

Mobilia attuarius

Ioseph de Ianuario magister actorum.

A distanza di appena tre mesi dal rilascio del privilegio di intestazione dell'ufficio di credenziere della Regia Dogana di Monopoli (cfr. doc. 7), il dottor Pietro Laviano, figlio ed erede del defunto dottor Francesco Laviano, il 4 giugno 1692 presenta alla Regia Camera della Sommaria un'istanza per ottenere la facoltà di farsi sostituire nell'esercizio del suo incarico, come precedentemente aveva già fatto il padre nel 1671, all'indomani dell'acquisizione dell'ufficio (anche se il relativo decreto era stato reso esecutivo soltanto nel 1679, cfr. doc. 4).

Pochi giorni dopo la Regia Camera della Sommaria, ascoltata la relazione di Federico Cavalieri, *utriusque iuris doctor*, presidente, alla presenza di Sebastiano Cotes, reggente, e udito il parere del fisco (11 giugno 1692, *Fiscus instat proponi*), dispone l'accoglimento della richiesta del Laviano *pro petita facultate serviendi per substitutum*.

Tale concessione prevede il pagamento di un diritto pari al 5% del prezzo di vendita dell'ufficio medesimo, che infatti era stato acquistato nel 1670 dal defunto Francesco Laviano per 750 ducati (cfr. doc. 1 e doc. 2).

[illegible]

Prof. Dr. P. H. R.
Die 11 Junij 1692
Herrn in der Person

Inscribed in the library

Die 14 Junij 1692

Vide p[ro]p[ri]et[ate] p[er] 8

Aut p[ro]p[ri]et[ate] a p[ro]p[ri]et[ate] p[er] p[ro]p[ri]et[ate]
 Concedi a m[ag]ist[ro] p[ro]p[ri]et[ate]
 R. A. Junij 1692

Die 14 Junij 1692

9 - 1692 luglio 28, Napoli.

Pietro Laviano dispone il pagamento alla Regia Corte di 37 ducati e 2.10 tari per il diritto del 5% dovuto per la facoltà di farsi sostituire nell'adempimento dell'ufficio di credenziero della Regia Dogana di Monopoli.

C o p i a cartacea.

FRP, *Archivio privato della famiglia Panzera di Napoli, Documenti cartacei.*

Banco dello Spirito Santo pagate alla Regia Corte docati quarantasei, tari 3.15 dite sono docati trentasette, tari 2.10 per il diritto del cinque per cento per la potestà di sostituire nell'ufficio di credenziero della Regia Dogana di Monopoli e docati nove, tari 1.5 sono per il cambio di detti docati trentasette, tari 2.10. Napoli, li 28 luglio 1692.

Pietro Laviano

Docati 46.3.15

Notata fede per docati quarantasei, tari 3.15 a debito di Pietro Laviano.

Farina, 46.3.15

Die 28 mensis iulii 1692

Apoca de recepta

[sottoscrizione illeggibile]

Copia Banca dello S. Paolo pag. alla Rep. Lore. di quattromila
Sc. 15 die. Sono di cento e due Sc. 10 e il resto del
cinque e mezzo già accolta di surimare nell'ufficio di
Cassieriera della R. Dogana di Monopoli e di nuovo Sc. 15
Sono di cambio di di cento e due Sc. 10 e il resto
Lug. 1792 — Pietro Lauriano —

746 B. 15
Natura libe et quaranta les d. B. 15; à l'ad. leon.
di Pietro Saviano = Parina - A. B. 15

Die 19^{te} May 1784
 Von der
 Johann Baptist

10 - 1692 agosto 21, Napoli.

Decreto della Regia Camera della Sommaria con il quale, a seguito dell'istanza presentata dal dottor Pietro Laviano, possessore dell'ufficio di credenziere della Regia Dogana di Monopoli, con la facoltà di farsi sostituire nello svolgimento di tale incarico, è autorizzata la nomina e la sostituzione nella persona di Giuseppe Palazzo.

O r i g i n a l e fascicolo cartaceo.

FRP, *Archivio privato della famiglia Panzera di Napoli, Documenti cartacei.*

Nella Regia Camera compare il dottor Pietro Laviano e dice come possiede l'ufficio di credenziere della Regia Dohana di Monopoli con la facoltà di sostituire, in virtù della potestà concessali da [S.E. con] precedente consulta della Regia Camera e perciò nomina in detto suo ufficio il magnifico don Gioseppe Palazzo, in persona del quale fa istanza spedirsi le debite provisioni della Regia Camera, in beneficio del medesimo Palazzo, con farsi godere de tutti suoi gagi, emolumenti, annua provisione et que alia cosa al detto officio spettante e pertinente e conforme l'hanno posseduto li suoi predecessori omni modo meliori.

Dottor Pietro Laviano nomine ut supra.

Potestà di sostituire fol. 9-10

Perquisitio di Vicaria et Camera fol. 13-14

Pannetta fol. 15

[*annotazione poco leggibile*]

Die 20 augusti 1692

Die 21 mensis augusti 1692, Neapoli.

Visis actis ac requisita comparitione factaque de contratis in eis relatione in Regia Camera Summarie per dominum militem UID Federicum Cavalerium, Regie Camere presidentem et consiliarium, coram spectabili domino regente locumtenente domino Sebastiano de Cotes, cum aliis dominis presidentibus ipsius, audito domino fisci patrono, fuit per Cameram ipsam consultum, provisum et decretum, prout presenti decreto decernitur et providetur, quod admittatur nominatio et substitutio in personam Ioseph

Palatio dummodo substituens et substitutus teneantur in solidum pro culpis et defectibus in officio et sic se obligent et adimpletis aliis adimplendis in forma expediantur provisiones hoc suum etc.

Federicus Cavalerius

D. Fiscus

Ioseph de Ianuario magister actorum

Ianuarus Mobilia actuarius

Magnifico regio magistro portulano della provincia di Terra di Bari et suo luogotenente in Monopoli in solidum sappiate come, essendosi da questa Regia Camera sotto li 17 marzo prossimo passato intestato a beneficio del magnifico dottor Pietro Laviano l'ufficio di regio credenziero della Regia Dohana di Monopoli, in virtù dell'ampliamente concessa in detto ufficio al quondam don Francesco suo padre per un'altra vita dopo la sua, et havendo il medesimo magnifico Pietro domandato la facoltà di posser sostituire nell'ufficio predetto e fattasi la debita consulta a S.E. si è in risposta d'essa inviato a questa Regia Camera il seguente viglietto

[tre righe poco leggibili]

Pertanto con la presente ... et ordinamo che, stante l'intestazione seguita a beneficio del detto magnifico dottor Pietro Laviano del suddetto ufficio di credenziero di Monopoli in virtù dell'ampliamente concessa al detto quondam suo padre et stante la facoltà ottenuta da S.E. con il presente viglietto di posser sostituire nell'ufficio predetto, havendo passato a beneficio della Regia Corte così li docati 37 cinque per il derito del cinque per cento del prezzo di detto ufficio, come altri docati nove, tari 1. 5 per il cambio d'essi da Madrid, debbiare pretendere e fare pretendere che il detto magnifico don Giuseppe Palazzo, suo sostituto, possa esercitare l'ufficio suddetto et godere dell'annua solita provvisione spettante al detto ufficio lucri, gagli, deritti, emolumenti, servata la forma della presente (...)

Datum Neapoli, die 21 mensis augusti 1692.

Sebastianus de Cotes

Fiscus

Federicus Cavalerius

[annotazioni poco leggibili]

Ianuarus Mobilia

Pietro Laviano, possessore dell'ufficio di credenziero della Regia Dogana di Monopoli, una volta ottenuto il riconoscimento della facoltà di farsi sostituire nell'esercizio del suo incarico (cfr. doc. 8), nomina suo sostituto il dottor Giuseppe Palazzo e presenta alla Regia Camera della Sommaria la richiesta di idonee provvisioni a beneficio di quest'ultimo *con*

farsi godere de tutti suoi gagi, emolumenti, annua provvisione et que alia cosa al detto officio spettante e pertinente e conforme l'hanno posseduto li suoi predecessori.

Dopo una serie di altri adempimenti, tra i quali la verifica “contabile” dell’ammontare del diritto del 5% del prezzo di vendita dell’ufficio - che era costato al padre, Francesco, 750 ducati - per usufruire della facoltà di sostituzione, il Laviano provvede al versamento alla Regia Corte, mediante il Banco dello Spirito Santo, della somma di 37 ducati e 2.10 tarì, ai quali vanno aggiunti altri 9 ducati e 1,5 tarì per il cambio del denaro da Madrid (cfr. doc. 9).

In data 21 agosto 1692 la Regia Camera della Sommaria, ascoltata la relazione di Federico Cavaliere, *utriusque iuris doctor*, presidente, alla presenza di Sebastiano Cotes, reggente, e udito il parere del fisco, autorizza la nomina di Giuseppe Palazzo a sostituto di Pietro Laviano nell’esercizio dell’incarico di credenziere della Regia Dogana di Monopoli, *dummodo substituens et substitutus teneantur in solidum pro culpis et defectibus in officio* e, contestualmente, ne è data comunicazione al regio mastro portulano di Terra di Bari e al suo luogotenente in Monopoli, perché debbano *pretendere e fare pretendere che il detto magnifico don Giosepe Palazzo, suo sostituto, possa esercitare l’officio suddetto et godere dell’annua solita provvisione spettante al detto officio lucri, gaggi, deritti, emolumenti.*

Perugi 13



~~##~~ C. Giuseppe Palazzo di Napoli d'anni Ventinove

In Reialta' de Venetia il giorno de 19 di Julij 1692

In Reialta' de Venetia
In Reialta' de Venetia
In Reialta' de Venetia
In Reialta' de Venetia
In Reialta' de Venetia

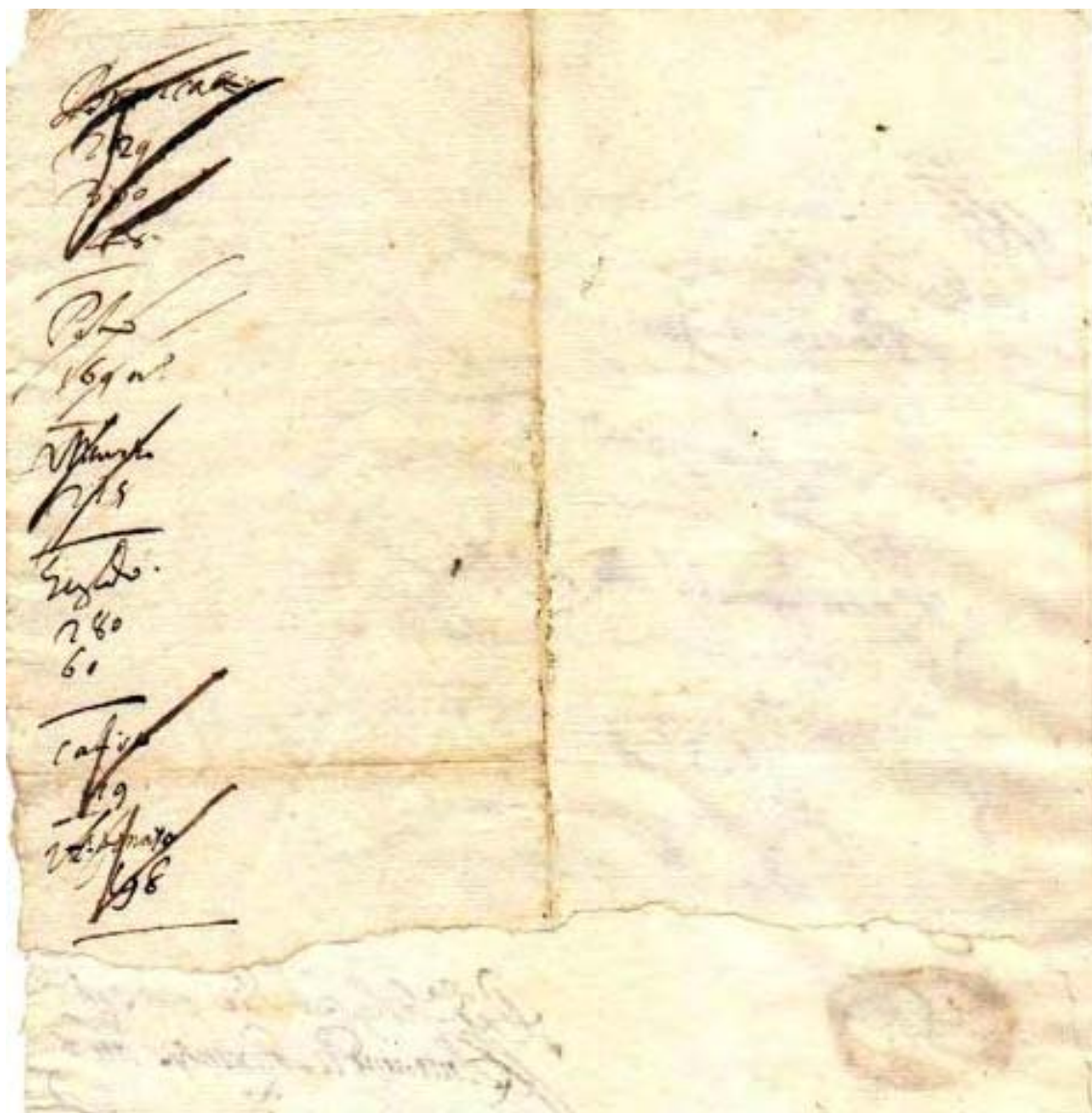
In Reialta' de Venetia
In Reialta' de Venetia
In Reialta' de Venetia
In Reialta' de Venetia
In Reialta' de Venetia

In Reialta' de Venetia
In Reialta' de Venetia
In Reialta' de Venetia
In Reialta' de Venetia
In Reialta' de Venetia

In Reialta' de Venetia
In Reialta' de Venetia
In Reialta' de Venetia
In Reialta' de Venetia
In Reialta' de Venetia



Perugi 13
Antonio de ...



[illegible]

14 Julio 1692
 No 8

Despues al Conde mi Señor Loquel Tribun. de
 expone en consulta de 14 del Jan. acerca de que
 se puede embiar de la facultad que tiene de
 Comedia al Don Pedro Luciano Lapuerta que
 pedido para suya para subarista el oficio de Caudillo
 de la Nauana de Monopoli pagando abrenficio de
 Corte el dicho del Censo por 100 del qual de 800 o por
 segun se liquidare la Cam. y mem. de 1000
 se confirma con el orden del Tribun. y con el
 licencia se comedia la mencionada facultad que
 sea pasado ala Corte y deue dar qualesquier
 Don de 1000 Palas 14 de Julio de 1692

Antonio de Soto

Peter Henry Stg 2

*Cipe Print. L. S. Wj Angust. po
alia lita e pty Inanoy Beg a
Monopolij L. S. ac pte. Sealat
L. S. mon. dntian Lauriam i pcepto.
Wj Sec. ang. pty. pte. pte.
Inanoy dntio pte. Vadimley
Angust. i pte.*

die 12. März 1891

St. Louis, Mo. 1842

1692

Atto d'inscrizione dell' ufficio
 di S. Andrea della D. S. M. M.
 per i principi di S. Pietro lancia
 no sig. S. Andrea della S. S. in un
 ta del capite. godono S. S. S.
 Padre S. S.

S. S. S.

S. S. S.

Sio. Pietro Laurino =
8.

11 - 1693 marzo 31.

Pietro Laviano, avendo ottenuto la facoltà di essere sostituito nel suo incarico di credenziere della Regia Dogana di Monopoli, a condizione di produrre entro sei mesi il documento di conferma regia, chiede una dilazione, non essendo riuscito ancora ad ottenere il reale dispaccio; gli è concessa una proroga di un mese.

O r i g i n a l e cartaceo.

FRP, *Archivio privato della famiglia Panzera di Napoli, Documenti cartacei*.

Al spe[ttabi]le signor regente luogotenente della Regia Camera

Il dottor Pietro Laviano supplica espressamente come li mesi passati ottenne da S.E. presidente e consigliere della Regia Camera facoltà di posser sostituire nel suo ufficio di real credenziero della dogana di Monopoli, con conditione che fra sei mesi dovesse portare la conferma da Sua Maestà, alla quale havendo fatto acudire, non ancora ha possuto ottenere il real dispaccio. Perciò supplica V.S. concederli altra dilattione per posser portare la real cedola per detta conferma, ut Deus etc.

Die 31 mensis martii 1693.

Conceditur dilatio mensis unius.

Pietro Laviano, che aveva già ottenuto la *facultas substituendi* per il suo incarico di credenziere della Regia Dogana di Monopoli con decreto della Regia Camera della Sommaria del 14 giugno 1692 (cfr. doc. 8), avrebbe dovuto, a seguito di altro decreto della medesima Camera del 30 luglio 1692 (cfr. fascicolo cartaceo del doc. 10), che precisava l'ammontare del diritto del 5% dovuto per tale beneficio, presentare entro i sei mesi successivi il documento di conferma reale.

Non essendo riuscito ad ottenere il reale dispaccio entro la data prescritta, avanza la richiesta di una proroga, che gli è concessa per lo spazio di un mese.

Finito di stampare
nel mese di maggio 2014 presso
Locopress industria grafica
Mesagne (Brindisi) - Italia